LA PAROLA DEL BUDDO

Digitized by Google

Digitized by Google

LA PAROLA DEL BUDDO

(BUDDHAVACANAM)

Saggio del sistema filosofico-morale del Buddo
dedicato
ai ricercatori delle supreme verità
Riduzione dal Pali per opera
del biccú Nyanatiloka
Versione del Prof. G. B. Penne
con una prefazione
e note esplicative

ALL'INSEGNA DELLA CORONA DEI MAGI IN TODI

PRESSO LA CASA EDITRICE « ATANÒR »

MCMXIX

Digitized by Google

Ind L 4046.7

HARVARD COLLEGE
MAR, 1927
LIBRARY
Wales fund

PROPRIETÀ LETTERARIA
TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Digitized by Google

UNA COSA SOLA, O FRATELLI, IO VI FACCIO CONOSCERE:

LA SOFFERENZA E LA LIBERAZIONE DALLA SOFFERENZA

VENERAZIONE A LUI IL SUBLIME, IL SANTO
IL PERFETTAMENTE ILLUMINATO!

NAMO TASSA BHAGAVATO ARAHATO
SAMMASAMBUDDHASSA!

Digitized by Google

Digitized by Google

AI LETTORI LA CASA EDITRICE

Digitized by Google

Digitized by Google

La Casa Editrice « Atanòr » non deroga dal suo programma, inteso a illustrare l'esoterismo occidentale, pubblicando questa Parola del Buddo *ridotta dal* pali *per il monaco indiano Nyanatiloka e tradotta dal Prof. G. B. Penne.*

Nonostante la diversa presentazione, uno stesso pensiero in fondo anima ed informa l'esoterismo occidentale e la filosofia buddista, la quale molto opportunamente bisogna distinguere dal Buddismo essoterico o popolare.

L'ultimo fine dell'evoluzione cosmica, che il Buddismo pone nel Nirvana, viene comunemente inteso per annientamento dell'essere e della personalità, e si giunge a identificarlo col nulla. Il Nirvana invece consiste soltanto nell'annientamento del senso di separazione che divide tutti gli esseri fra di loro e nel ritorno alla prisca Unità. In tal modo le sante verità del Sublime *acquistano un significato più accessibile alla mentalità nostra; il dolore del mondo non è altro che la separazione degli esseri e il frazionamento dello spirito; cessando il quale si verifica la possibilità di sopprimere il dolore. Prevale dunque nella filosofia buddista, ad onta delle astrazioni che da noi occidentali, non mai disposti da millenni a combattere la vita e l'esistenza dell' individuo in tutte le sue manifestazioni come fa il Buddismo, possono anche essere chiamate ostiche, talvolta erronee, spesso oscure e non mai adatte a indicarci una norma di vita, prevale, diciamo, il concetto di una grande unità di esistenza contrapposta alla pluralità dell'esistenze e degli esseri.*

*É quello stesso concetto dell'Unità che domina l'*Antiquissima Italicorum Sapientia, *l'Orfismo cioè e il Pitagorismo.*

Secondo l'Orfismo le anime degli uomini derivano dal frazionamento della grande Anima primitiva, il cui concetto è adombrato nel mito di Diòniso lacerato dai Titani.

Digitized by Google

« Figlia di Gea io sono e di Urano stellato, e celeste è la mia origine ». Così si annuncia l'anima dell'Iniziato ai guardiani della sacra fonte di Mnemosine, cioè della ricordanza di ciò che fu della prima origine.

Nel Pitagorismo, anche, tutto l'universo fa capo a una grande Unità centrale — Dio —, dal quale si sviluppano tutti gli esseri secondo la legge dei Numeri.

Non vi è dunque nulla di sostanzialmente nuovo nel Buddismo di fronte al tradizionalismo filosofico dei nostri paesi. Ciò che indubbiamente esiste di diverso è piuttosto esteriore, ma non è accettabile, ripetiamo, dalla nostra anima occidentale e moderna, né può attecchire presso di noi come si spera forse in certi ambienti spiritualistici di Europa e di America dove il Buddismo è studiato piú per un fine religioso che per quel fine scientifico che ha indotto questa Casa Editrice a pubblicare il presente libro.

Diamo infine un brevissimo sunto della storia di questa religione. Il Buddismo incominciò a propagarsi nell'India settentrionale dopo il 480 a. C., data della morte di Gotamo, in un'epoca cioè posteriore a Pitagora e all'origine dell'esoterismo occidentale fiorito in Etruria, nella Magna Grecia e nell'Ellade. Lo favorì moltissimo il re Asoka (264-222), giustamente considerato il Costantino del Buddismo. Gli editti di questo re scolpiti su rocce e colonne e interpretati dai moderni indianisti, ci rivelano, oltre le precise istruzioni e le norme di governo del perfetto buddista, anche l'invio di ambascerie e missioni religiose in molti paesi fuori dell'India allo scopo di diffondere il nuovo verbo. Una di queste missioni destinate all'Egitto — sul quale regnavano allora i Tolomei — ha fatto ritenere ai fautori del Buddismo che si fosse raggiunta la prova della derivazione del Cristianesimo dal Buddismo.

Digitized by Google

Una vera e grande diffusione si verificò invece nel Tibet, nella Cina e finalmente nel Giappone, (VIII secolo di C.).
Nell'India il Buddismo continuò a progredire fino al VII secolo, poi cominciò a decadere per gli interni dissidii religiosi, (nel Buddismo si distinguono due grandi scuole: quella del Nord dell'India, detta Grande Veicolo, *e quella del Sud detta* Piccolo Veicolo), *per la lotta contro il Bramanesimo, troppo radicato nella mentalità della razza, per l'odio contro gli Sciti invasori.*
Gli Sciti invasero l'India occidentale verso il 126 a. C., e fondarono un impero Indo-Scitico che durò fino al 244 d. C. Gli Sciti, di razza inferiore, adottarono la religione dei vinti, e furono molto devoti alla medesima. Quando però gli Arabi fecero la loro prima comparsa in India, incominciò la lotta dell'Islàm contro i seguaci di Budda, finché la grande invasione musulmana recò l'ultimo colpo, (1220 d. C.).
Da quel momento il Buddismo è andato sempre piú declinando nell'India. Ora esiste soltanto nel Nepal sotto la forma nordica e a Ceylan secondo la forma pali, *con dieci milioni di seguaci complessivamente. Fuori dell'India i Buddisti sono 70 milioni in Cina, 22 milioni nel Giappone e 28 nell'Indocina, con un totale di 130 milioni.* (*Ved.* N. Turchi: Storia delle Religioni - *Torino, 1912*).

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE

Digitized by Google

Digitized by Google

Io mi faccio lecito di preporre alcune parole a questa traduzione in italiano de La parola del Buddo *che venne fatta sul testo inglese e tedesco per cura del Prof.* G. B. Penne. *Io vorrei che il lettore comprendesse bene che* La parola del Buddo, *non deve intendersi come un' introduzione alla dottrina del* Buddo, *oppure come un libro intorno al Buddismo solamente, da leggersi alla sfuggita e poi da mettersi a parte. Lo scopo invece di questo libro si è di presentare un disegno sistematicamente ordinato della dottrina del* Buddo, *a vantaggio di coloro che già ne conoscono le idee fondamentali; nonchè d' esporre, sotto un solo aspetto, le diverse parti di questa dottrina, che, a prima vista, sembrerebbe non abbiano alcun rapporto l'una con l'altra; mentre, in verità, quando vengano riguardate sotto l'aspetto di correlazione, si scorgerà che dette parti convengono tutte ad un sol punto:* La Liberazione dalla Sofferenza, *come dal* Buddo *stesso venne espresso con le parole ch'io usai quale motto al principio del presente volume:*

Una cosa sola, o fratelli, io vi faccio conoscere:
La sofferenza e la liberazione dalla sofferenza.

*Così è che la dottrina dell'*ottuplice sentiero, *che conduce all'estinzione della sofferenza, costituisce la vera essenza della dottrina buddista, ed è soltanto da questo punto di vista che i molteplici dettagli si trovano a proposito.*
Io ho dato questa esposizione della dottrina buddista con le stesse parole proprie del Buddo, *avendole ricavate dai cinque* Nicaia *o collezioni del* Sutta-Pitaca *del canone pali.*
Le medesime parole sono state riunite assieme in modo tale da comporre un tutto complessivo, e così provvedendo, come

Digitized by Google

se fosse una chiave di guida nel grande laberinto del Sutta-Pitaca.

Le note, si può soggiungere, sono state prese dagli autorevoli commentari in pali dal celebre Buddagoso *e dalla collezione A-bidamma.*

Rarissimamente io adoperai parole mie proprie.

Nella edizione inglese esse sono state abbondantemente ampliate; ed un'appendice venne aggiunta per dilucidare, sotto un altro aspetto, per così dire, l'Ottuplice-Sentiero.

Grande cura venne impiegata per fare del presente lavoro un diligente compendio dell'insegnamento del Buddo*; ed io lascio al giudizio dei miei lettori il decidere se questa mia cura sia riuscita nel suo intento.*

NYANATILOKA
(biccú).

Digitized by Google

LA PAROLA DEL BUDDO [1]

OSSIA

LE QUATTRO SACROSANTE VERITÀ

Digitized by Google

(1) Il **Buddo** l'*illuminato*, è il titolo d'onore attribuito al savio indiano, Gottamo, il fondatore di quel sistema etico-filosofico conosciuto in Europa sotto il nome di Buddismo. Egli nacque seicento anni circa prima di Cristo, ed era figlio d'uno dei principi dell'India Settentrionale, non lungi dai confini del moderno Nepal. Fino al suo 19.° anno d'età — anno in cui egli rinunciò al mondo e mutò il suo viver principesco in quello di mendicante senza tetto — egli visse con la sua moglie, la principessa *Iasòdara*, che gli partorì un figlio chiamato Raulo, quello stesso che più tardi diventò il suo discepolo più favorito.

L'insegnamento del **Buddo**, il " *Damma* ,, (Legge, Verità) viene esposto nelle tre collezioni delle sacre scritture, il Tipitaca (letteralmente: tre ceste) dette rispettivamente: il *Vinaia Pitaka*, il *Sutta Pitaka* e l'*Abidamma Pitaka*.

Il *Vinaia Pitaka*, per la maggior parte, contiene le sole regole che governano la vita del monaco; la dottrina della liberazione, come viene esposta nelle quattro sacre verità, è pur trattata nel *Sutta Pitaca* o *Collezione dei Discorsi*, mentre l'*Abidàmma Pitaca* riguarda esclusivamente le profonde ricerce fisiologiche e psicologiche.

Il *Sango* (letteralmente: **riunione**) è l'ordine dei monaci mendicanti (Biccùs) fondati dal **Buddo**, ed è il più antico ordine di mendicanti del mondo. I più rinomati membri, al tempo del **Buddo**, erano: *Sariputto*, che, dopo il maestro, fu quegli che ebbe la più profonda conoscenza della sua dottrina; *Moggallàno*, il quale possedette i più grandi poteri magici; *Anando* il discepolo favorito ed il costante compagno del **Buddo**; *Càssapo* il presidente del Consiglio, tenuto a Ragiagaan immediatamente dopo la morte del **Buddo**; *Anuriàddo* il metafisico (chiaroveggente) e *Raulo* il figlio stesso del **Buddo**.

Il Giuda fra i discepoli fu *Devadàtto*, cugino del **Buddo**.

Oggidì il numero complessivo di quelli che tengono in venerazione il **Buddo** in Birmania, in Siam, in Ceilan, in India, in Giapone, in Cina, in Tibet ed altrove, ammonta e circa 500 milioni, locchè val quanto dire, un terzo circa del genere umano.

La triplice confessione di questi popoli suona così:

Buddham saranam gaccàmi
Dhammam saranam gaccàni
Sangham saranam gaccani

che in taliano significa:

Io prendo il **Buddo** come guida mia
Io prendo la verità come guida mia
Io prendo l'assemblea dei Monaci come guida mia

Digitized by Google

Il *Perfetto* (Tathàgato) (1), o fratelli, il *Santo,* il perfettamente *Illuminato* (Buddo) ha stabilito ad *Isipatana,* nel parco dei cervi, a Benares, (India) il supremo regno della Verità, e nessuno questa potrà cambiare: non un asceta, non un prete qualsiasi, non un' Entità invisibile, nè Dio, nè il Diavolo, nè qualsiasi persona di qualsivoglia parte del mondo. Questo supremo regno della Verità consiste nella proclamazione, nell'esposizione, nella fondazione, nella manifestazione, nella rivelazione, nella spiegazione, nella dimostrazione delle *Quattro Sacre Verità.*

Quali sono queste quattro sacre verità?
Esse sono: 1° La sacra verità della sofferenza,
2° la sacra verità della cagione della Sofferenza,
3° la sacra verità dell'estinzione della Sofferenza,
4° la sacra verità del Sentiero, che conduce all' estinzione della Sofferenza.
Ed il *Sublime*: « Per quanto tempo, o fratelli, la mia conoscenza e la mia penetrazione riguardo a ciascuna di queste quattro sacre verità non fu totalmente chiara, per altrettanto tempo io rimasi dubbioso se avessi o meno acquistato la completa penetrazione di questa conoscenza, che non ha uguale nè in cielo, nè sulla terra; della quale altra non havvi più eccelsa, fra tutte le assemblee degli asceti e dei preti, nè fra gli angeli, nè fra gli uomini.
Ma, o fratelli, appena la mia intelligenza e penetrazione intorno a ciascuna di queste quattro sacre verità diventarono perfettamente chiare, allora sorse in me la sicurezza che io avevo acquistato il completo possesso di questa conoscenza, che è insuperata tanto in cielo quanto in terra, della quale altra non havvi

(1) Un titolo di **Gottamo Buddo.** Sono pure in uso i titoli seguenti: Bhagava, il Sublime; Sakyamuni, il Savio della tribù dei Sachia; Sugata, il Benvenuto, il Perfettissimo, il Benedetto e molti altri.

Digitized by Google

più eccellente, fra le assemblee degli asceti e dei preti, nè fra gli uomini. Ed io feci mia propria questa eccelsa conoscenza; questa conoscenza, difficile a penetrarsi, difficile a capirsi, tranquillizzante, la quale non può essere conquistata col solo raziocinio, la quale è profonda e solamente accessibile al discepolo savio.

Il mondo, nondimeno, ama i godimenti, è attaccato ai godimenti ed è incantato dai godimenti. Ma in verità, coloro che amano i godimenti, che sono attaccati ai godimenti, che sono incantati dai godimenti, difficilmente potranno comprendere la legge di causalità, la *Generazione dipendente;* ai medesimi sarà pure incomprensibile l'estinzione di tutte le forme dell'essere, la liberazione da tutti gli aspetti dell'esistenza, l'annichilimento delle brame (tanha), il distacco dal desiderio, la fine: Nibbana.

Ma tra gli esseri se ne trovano alcuni i cui occhi, un poco solamente, son velati da polvere; questi esseri potranno intendere la Verità (Dhammo).

Digitized by Google

PRIMA VERITÀ

LA SACROSANTA VERITÀ DELLA SOFFERENZA

Il contenuto della 1.ª verità | I cinque Khandhas od aspetti dell' esistenza | Rupa-kkhandha ovvero l'aspetto materiale | I quattro elementi (forze elementari) | Le tre caratteristiche dell' esistenza | Le tre riflessioni o memento | Sansaro

Digitized by Google

Digitized by Google

Il contenuto della prima verità.

Ed ora, o fratelli, che cosa è la sacra verità della sofferenza? La nascita è sofferenza; la vecchiaia è sofferenza; l'infermità è sofferenza; la morte è sofferenza; il lamento, la pena, il dolore, la sfiducia sono sofferenze; il non poter ottenere ciò che si desidera, è sofferenza; in breve: i cinque aspetti dell'esistenza sono sofferenze.

Ora, o fratelli, che cos'è la *nascita?*
La nascita, la gestazione, il concepimento, la procreazione, la manifestazione degli aspetti dell'esistenza degli esseri appartenenti a questo o a quell'altro ordine di esseri, il risveglio dei sensi, questo, o fratelli, vien chiamato *nascita.* (1)

Ora, o fratelli, che cos'è la *vecchiaia?*
Il diventare attempato, grigio, decadente, decrepito e rugoso degli esseri, appartenenti a questo od a quell'altro ordine di esseri, la scomparsa della forza vitale, l'indebolimento dei sensi; questo, o fratelli, vien chiamato *vecchiaia.*

Adesso, o fratelli, che cos'è la *morte?*
Il trapasso, la scomparsa degli esseri da questo o da quell'altro ordine di esseri, la separazione, la rovina, il decesso, la dissoluzione, il termine del corso di vita, lo scomparire degli aspetti dell'esistenza, la putrefazione del corpo, questo, o fratelli, vien chiamato la *morte.*

Adesso, o fratelli, che cos'è l'*affanno*?
Ogni qualvolta, o fratelli, uno subisce questa o quell'altra sventura,

(1) Per nascita (Jati) s'intende l'intero processo della nascita, che principia con la concezione e termina col parto.

Digitized by Google

è dispiacere, turbamento, afflizione, scoraggiamento, avvilimento questo, o fratelli, vien chiamato *affanno*.

Adesso, o fratelli, che cos' è il *lamento ?*
Ogni qual volta, o fratelli, uno subisce questa o quell'altra perdita, uno incontra questa o quell'altra sventura, è lagno e scontento, gemito, compianto, tristezza ed una monotona lagnanza, questo, o fratelli, vien chiamato *lamento*.

Ora, o fratelli, che cos'è la *pena ?*
Ogni qual volta, o fratelli, vi ha alcunchè di doloroso e disgustoso pel corpo, e questo viene sentito mediante il contatto corporale siccome penoso e disgustoso, questo, o fratelli vien chiamato *pena*.

Ora o fratelli, che cos' è l' *afflizione ?*
Ogni qualvolta, o fratelli, vi ha alcun che di penoso e spiacevole alla mente, e questo vien sentito dal contatto mentale siccome penoso e spiacevole, questo, o fratelli, vien chiamato *afflizione*.

Ora, o fratelli, che cos'è la *disperazione ?*
Ogni qualvolta, o fratelli, per questa o quell' altra perdita sofferta, per questo o per quell' altro affanno incontrato vi ha scoraggiamento, sfiducia, abbattimento, dimorando senza speranza, questo, o fratelli, vien chiamato *disperazione*.

Ora, o fratelli, che cos' è la sofferenza per non poter conseguire quello che si desidera ?
Agli esseri soggetti alla nascita, o fratelli, viene questo desiderio : « Oh ! non fossimo noi soggetti alla nascita ! Oh ! nessuna nascita (nuova) stesse dinanzi a noi ! » Ma questo non si può conseguire col solo desiderarlo, e non poter ottenere ciò

Digitized by Google

che si desidera, è sofferenza. Agli esseri, o fratelli, soggetti alla vecchiaia, all' infermità, alla morte, all' affanno, al lamento, alla pena, all' afflizione ed alla disperazione viene questo desiderio: « Oh! non fossimo noi soggetti alla vecchiaia, all' infermità, alla morte, all' affanno, al lamento, alla pena, all' afflizione, alla disperazione! Oh! non ci attendesse la vecchiaia, l' infermità, la morte; nè l' affanno, nè il lamento, nè la pena, né l' afflizione, nè la disperazione!
Ma questo non si può ottenere col solo desiderio; ed il non poter conseguire ciò che si desidera è sofferenza.

I cinque Khandhas od aspetti dell'esistenza. - Che cosa, in breve, o fratelli, sono ora *i cinque aspetti* (khandhas) *dell' esistenza?*
Essi sono: la materiale esistenza (Rupa) la sensazione (Vedana) la percezione (Sannia) le volizioni (Sankhara o proprietà mentali) la coscienza (Vinniana).

Ogni materiale esistenza, o fratelli, sia essa nostra propria o non, sia essa grossolana o raffinata, grande o piccola, lontana o vicina, questo appartiene all' aspetto dell' esistenza materiale (rupakkhandha); ogni sensazione appartiene all' aspetto della sensazione; ogni percezione appartiene all' aspetto di percezione; tutte le volizioni appartengono all' aspetto delle volizioni; ogni coscienza appartiene all' aspetto della Coscienza. (1)

1) La nostra esistenza soggettiva non è altro che la riproduzione della coscienza, l' esistenza della quale è pure condizionata dal contatto dei sei sensi (il 6. è la mente) coi loro oggetti corrispondenti.
I cinque aspetti dell' esistenza sono i seguenti: 1. la materia, 2. la sensazione, 3. la percezione, 4. le volizioni, 5. la coscienza. Noi vedremo più tardi che questi cinque *Khandha* o aspetti dell' esistenza, siano essi presi assieme, oppure separati, non costituiscono alcuna specie d' entità permanente, o qualche cosa che potrebbe chiamarsi un *Ego* nel senso assoluto della parola, e noi vedremo per conseguenza che la credenza nell' esistenza d' un tale Ego immutabile, è puramente una credenza illusoria.

Digitized by Google

Rupa-kkhandha ovvero l'aspetto materiale - Ed ora, o fratelli, che cosa è l' aspetto dell' esistenza materiale ?
Esso consiste dei quattro principali elementi materiali e delle proprietà del corpo dipendenti dai quattro principali elementi materiali.

I quattro elementi (forze elementari) - Ora, o fratelli, che cosa sono *i quattro principali elementi materiali ?*
Essi sono : l' elemento solido (Pathavi dhatu), l' elemento liquido (Apodhatu) l' elemento calorico (Teio-dhatu) l' elemento vibratorio (Vayo-dhatu). (1)

1° Ed ora che cos' è, o fratelli, l' *elemento solido ?*
Vi è l' elemento solido proprio a ciascun nostro corpo e vi è l' elemento solido proprio degli altri corpi.
Ora, o fratelli, che cosa è l' elemento solido proprio ad ognuno dei nostri corpi ?
Quando ognuno dei nostri proprii corpi, individualizzato, si presenta rigido e solido, come i capelli, i peli, le unghie, i denti, la pelle, la carne, i tendini, le ossa, le midolla, i rognoni, il cuore, il fegato, il diaframma, la milza, i polmoni, lo stomaco, le budella, l' addome, gli escrementi, - e qualsiasi altra cosa del nostro proprio corpo, individualizzato, si presenta rigido e so-

(1) I quattro elementi, o, per parlare più correttamente, le quattro forze elementari, *Pathavi-dhatu, Apo-dhatu, Tejo-dhatu* e *Vayo-dhatu,* potrebbero essere tradotte come: Inerzia, Coesione, (bandhana-lakkhana) Radiazione e Vibrazione (calana-lakkhana). Tutte le cose materiali, secondo il Buddismo, devono derivare la loro esistenza dalla loro maggiore o minore amalgamazione tra queste forze. Le ventiquattro proprietà del corpo che dipendono da queste forze sono: 1. l' organo visivo, 2. l' organo auditivo, 3. l' organo olfattivo, 4. l' organo del gusto, 5. l' organo del contatto, 6. la forma, 7. il suono, 8. l' odore, 9. il sapore, 10. la maschilità, 11. la femminilità, 12. la vitalità, 13. l' organo fisico dello spirito, 14. il gesto, 15. la parola, 16. lo spazio (akasa) — ossia le cavità, come quelle dell' orecchio, del naso, ecc. — 17. l' agilità, 18. l' elasticità, 19. la malleabilità, 20. la nascita, 21. lo sviluppo, 22. la consumazione, 23. la variabilità, 24. il cangiamento della sostanza.
Una descrizione più dettagliata di questo si potrebbe trovare nel *Visuddhi-Maggo.*

Digitized by Google

lido, questo, o fratelli, vien chiamato l' elemento solido del proprio nostro corpo. Tutto ciò che vi è di solido nel nostro proprio corpo e tutto ciò che vi ha di solido fuori del nostro corpo, questo costituisce l' elemento solido: quindi si dovrebbe intendere, secondo la realtà e la vera saggezza: *questo non appartiene a me; questo non sono* **Io**; *questo non è un* **Ego.** (Atta). (1)

2° Che cosa, o fratelli, è ora l' *elemento liquido?*
Vi è l' elemento liquido « interno » proprio a ciascun nostro corpo e vi è l' elemento liquido « esterno » cioè fuori del nostro corpo.
Che cosa, o fratelli, è ora l' *elemento liquido interno*?
Ciò che si presenta individualizzato come liquido e acquoso nel nostro corpo, come per esempio: la bile, la flemma, il pus, il sangue, il sudore, la linfa, le lacrime, il siero, la saliva, il moccio, l' olio sinoviale, l' orina e qualsiasi altra cosa che si presenta individualizzata come liquida od acquosa nel nostro proprio corpo – questo, o fratelli, vien chiamato l' *elemento liquido interno*. Ogni elemento liquido interno ed ogni altro elemento liquido esterno costituiscono l' elemento liquido: quindi si dovrebbe pensare secondo la realtà e la vera saggezza: *questo non appartiene a me; questo non sono* **Io**; *questo non costituisce un* **Ego.**

(1) Precisamente come la parola *carro* è soltanto una designazione per asse, ruote, corpo, timone e le altre parti messe assieme in una certa maniera, — e come quando noi procediamo ad esaminare questa particolare cosa noi scopriamo che parlando in senso assoluto non vi è, nelle parti, alcun carro; — e precisamente come la parola *casa* non è altro che una conveniente designazione per legno ed altri materiali, che messi insieme, secondo una specifica forma, costituiscono uno spazio limitato, e pure qui non vi ha, nel senso assoluto, una casa per nulla, — così, alla stessa guisa precisamente, ciò che noi chiamiamo un essere od un individuo, è nient' altro che la presenza dei cinque *Khandas* o aspetti d' esistenza; e quando noi procediamo ad esaminare a fondo i Khandas — ognuno separatamente per se stesso — noi veniamo alla conoscenza che, in senso assoluto, nulla vi è presente che possa fornirci qualche reale appoggio per sostenere finzioni tali come: *Io sono,* oppure, *Io.* (dal Visuddhi Maggo).

Digitized by Google

3° Ora, o fratelli, che cosa è *l' elemento calorico?*
Si distingue l' elemento calorico interno ed esterno.
Ora, o fratelli, che cosa è l' elemento calorico interno?
Tutto ciò che si presenta individualizzato, caldo, infuocato nel nostro proprio corpo, come, p. es.: quello per cui il calore ed il processo della combustione ha luogo e per cui si diventa caldi, e per cui ciò che si è mangiato, bevuto, masticato e gustato viene digerito; o qualsiasi altra cosa individualizzata che si presenta calda, infuocata nel nostro corpo, questo, o fratelli, vien chiamato l' elemento calorico interno. Ora, tutto quanto si trova di elemento calorico interno e di elemento calorico esterno, questo è *l' elemento calorico;* perciò si dovrebbe pensare secondo la realtà e con vera saggezza: *questo non appartiene a me; questo non sono* **Io**; *questo non è un* **Ego.**

4° Ora, o fratelli, che cosa è l' *elemento vibratorio?*
Si distingue l' elemento vibratorio *interno* e l' elemento vibratorio *esterno.*
Ora, o fratelli, che cosa è l' elemento vibratorio interno?
Tutto ciò che, individualizzato, si presenta mobile e fugace nel nostro corpo, come p. es. i vapori ascendenti e discendenti, i gas dello stomaco e dell' intestino, l' aspirazione e l' espirazione; o qualsivoglia altra cosa individualizzata, che si presenti mobile e fugace nel nostro corpo, questo, o fratelli, vien chiamato l'elemento vibratorio *interno.* Tutto ciò poi che vi è di elemento vibratorio interno e tutto ciò che vi è di elemento vibratorio esterno, questo costituisce l' elemento vibratorio; perciò si dovrebbe pensare secondo la verità e con vera saggezza: *Questo non appartiene a me; questo non sono* **Io**; *questo non è un* **Ego.**

Precisamente, o fratelli, come vien chiamata casa, lo spazio circoscritto, che è formato per mezzo di travature, canne, giun-

Digitized by Google

chi ed argilla, del pari, o fratelli, noi chiamiamo corpo quello spazio circoscritto, che è formato per mezzo di ossa, tendini, carne e pelle.

Ora, o fratelli, se il vostro occhio è sano e se le forme esteriori non cadono sotto il vostro campo visivo e nessuna combinazione correlativa ha luogo, allora non avviene alcuna impressione atta a formare la coscienza corrispondente. Se il vostro occhio è sano e le forme esteriori cadono sotto il vostro campo visivo ed allora nessuna combinazione correlativa succede, in tal caso pure non avviene formazione d' una corrispondente coscienza.

Se pertanto, o fratelli, il vostro occhio è sano, e forme esteriori, cadono sotto il vostro campo visivo ed una correlativa combinazione succede, in questo caso vi è formazione della corrispondente coscienza.

Quindi io dico: la formazione di coscienza dipende da cause, e senza cause non havvi coscienza. Ora da qualsiasi causa possa dipendere la formazione della coscienza, a tenore di queste stesse cause la relativa coscienza prende il suo titolo.

Ogni coscienza la cui formazione deriva dall'occhio (Cakhu) e dalle forme, viene chiamata coscienza dell' occhio (Cakhuvinniana). (1) Qualsiasi coscienza la cui formazione deriva dall' orecchio (Sota) e dai suoni, viene chiamata coscienza dell' udito (Sotavinniana). Qualsiasi coscienza la cui formazione deriva dal naso (Ghana) e dagli odori, viene chiamata coscienza olfattiva (Ghavinniana). Qualsiasi coscienza la cui formazione proviene dalla lingua

(1) Gli oggetti di visione non sono corpi — questi ultimi non possono venir conosciuti senza il senso del tatto — essi sono figure, esistenti — per così dire — come pitture sopra un piano, in cui le immagini dipendono dalle differenze di colore e di luce.

Digitized by Google

(Jivha) e dal gusto, vien chiamata coscienza della lingua (Jivhavinniana). Qualsiasi coscienza la cui formazione proviene dal corpo (Kaya) e dai contatti corporali, è chiamata coscienza del corpo (Kayavinniana). Qualsiasi coscienza la cui formazione dipende dalla mente (Manu) e dalle idee, viene chiamata coscienza del pensiero (Manuvinniana). (1)

Quanto vi è di materiale esistenza nella coscienza e questo si forma ad ogni occasione, questo appartiene all' aspetto di materiale esistenza. Quanto vi è di sensazione nella stessa coscienza, - questo appartiene all' aspetto di sensazione. Quanto vi ha di percezione in questa stessa coscienza, - questo appartiene all' aspetto della percezione. Quanto vi è di volizioni in questa coscienza, questo appartiene all' aspetto di soggettive volizioni (proprietà mentali). Quanto vi è di coscienza in ogni occasione, questo appartiene all' aspetto di coscienza. Ed è impossibile, o fratelli, che ognuno possa spiegare il trapasso da questa esistenza e l' entrata in una nuova esistenza, od il crescere, l' estendersi e lo svilupparsi di coscienza, indipendente di materiale esistenza, indipendente di sensazione, indipendente di percezione, indipendente dalle volizioni soggettive o differenzazioni.

Le tre caratteristiche dell' esistenza. - Tutte le cose, o fratelli, sono transitorie. Il corpo è transitorio, la sensazione è transitoria, la percezione è transitoria, le volizioni soggettive sono transitorie, la coscienza è transitoria.
Ma quello che è transitorio, questo è sofferenza; e quanto vi è di transitorio, penoso e soggetto a mutamento, di ciò nessuno può giustamente dire: « *Questo appartiene a me; questo sono* **Io**; *questo è il mio* **Ego.**

(1) Coscienza interiore, è come se fosse uno specchio in cui tutte le impressioni di coscienze esterne — forme, suoni, ecc. — sono riflesse.

Digitized by Google

Dovunque, o fratelli, e qualunque cosa vi può essere di materiale esistenza, qualunque cosa può esservi di sensazione, di percezione, di soggettive volizioni o di coscienza, sia nostre proprie o di altri, sia grossolane che raffinate, grandi o piccole, lontane o vicine, si dovrebbe pensare secondo la realtà e con verace saggezza: *Questo non appartiene a me; questo non sono* **Io**; *questo non è un* **Ego.** (Atta).
Chi, o fratelli, gioisce nel corpo, gioisce in sensazione, gioisce in percezione, gioisce nelle volizioni o differenzazioni, gioisce in coscienza, questi gioisce in sofferenza, e chi gioisce in sofferenza, non potrà ottenere la liberazione dalla sofferenza. Questo io vi dico, o fratelli.

Le tre riflessioni o memento. - Come potete voi ridere, come potete prender diletto delle cose terrene? In verità voi camminate nelle tenebre! Non avete già voi veduto in mezzo a voi un uomo od una donna di ottanta, di novanta od anche di cento anni? decrepito, incurvato come la sommità d' un tetto, depresso, appoggiato sopra un bastone, barcollante, ansante, e soffermantesi ad ogni suo passo, miserabile, la cui giovinezza già da molto tempo scomparve, senza denti, coi capelli incanutiti, pendenti sulle sopraciglia quasi scomparse e rugose? Ed allora non venne mai a voi il pensiero: *Io pure sono soggetto alla vecchiaia; in nessun modo io potrò evitarla?!*

Non vedeste voi giammai davanti a voi uomini e donne che aggravati da una seria malattia, si dibattono con dolore, avvoltolandosi nei loro propri escrementi, e quando essi sono riusciti ad alzarsi, vengono obbligati a mettersi di nuovo a giacere? Ed allora non venne mai a voi il pensiero: *Io pure sono soggetto alla malattia; per nessun verso potrò io evitarla?!*

Digitized by Google

Non avete voi mai visto davanti a voi un cadavere giacente da uno, due o tre giorni, tumefatto, blu-nerastro, in preda alla corruzione? Ed allora non sopravvenne mai il pensiero a voi: *Io pure sono soggetto alla morte; in nessuna maniera io potrò sottrarmi ad essa?!*
Senza principio, né fine, o fratelli, è questo *Sansaro*. (1)

Sansaro. - Incomprensibile e sconosciuto è l'incominciamento degli Esseri, sepolti nella cecità, che, presi dai desideri, sono sempre e poi sempre soggetti a nuove nascite, e così incalzati a traverso ad un periodo infinito di rinascite.

Che pensate voi, o fratelli, che sia più grande? — i fiumi di lacrime che, piangendo e compiangendo, voi avete versate, sopra questo lungo cammino, sempre ed ancora correndo affrettati verso nuova nascita e nuova morte, uniti a ciò che non si dovrebbe desiderare, separati da quanto dovrebbesi desiderare, — questo, oppure le acque dei quattro grandi mari?

Per lungo tempo, o fratelli, voi avete sofferto la morte di una madre; per lungo tempo voi avete sofferto la morte d'un padre; per lungo tempo, voi avete sofferto la morte d'un figlio; per lungo tempo voi avete sofferto la morte d'una figlia; per lungo tempo voi avete sofferto la morte di fratelli e sorelle; per lungo tempo voi avete subìto la perdita delle vostre ric-

(1) *Sansaro* (letteralmente: migrare) è il nome per cui il mare della vita viene indicato come palpitante (gonfiantesi) in alto ed in basso, ed è il simbolo del processo del nascere, rinascere e tornare di nuovo, del diventar vecchio del soffrire e del morire.
Più precisamente parlando: *Sansaro* è l'ininterrotta catena dei gruppi dei cinque aspetti dell'esistenza o *Khandhas*, che costantemente cambiando di momento in momento, si susseguono continuamente l'uno dietro l'altro, per inconcepibili periodi di tempo. Di questo, *Sansaro*, un singolo periodo di vita costituisce solamente una piccola evanescente frazione; quindi per poter comprendere la prima sacra verità si deve lasciare il proprio sguardo riposato su Sansaro, sull'apparentemente infinita catena di rinascite, e non solo sopra un'insignificantemente piccola porzione del medesimo; perchè quest'ultimo, essendo solamente un singolo fenomeno, senza dubbio, potrebbe essere meno penoso.

Digitized by Google

chezze; per molto tempo voi siete stati afflitti da infermità. Epperciò voi avete esperimentato la morte di una madre, la morte di un padre, la morte di un figlio, la morte di una figlia, la morte di un fratello e di una sorella, la perdita degli averi, le angoscie delle malattie; essendo stati uniti alle cose non desiderabili e separati dalle cose desiderabili, voi avete veramente versato più lacrime durante questo lungo cammino — affrettandovi dalla nascita alla morte, dalla morte alla nascita — più che tutte le acque che sono contenute nei quattro grandi mari.

Che pensate voi, o fratelli, che sia più grande? — il sangue che per cagione delle vostre decapitazioni è scorso sopra questo lungo cammino, mentre voi sempre ed ancora foste incalzati da una nascita e nuova morte, — questo, ovvero le acque dei quattro grandi mari?

Per lungo tempo, o fratelli, condannati come assassini, voi avete, o fratelli, a causa delle vostre decapitazioni, versato, in verità, maggior quantità di sangue che tutte le acque contenute nei quattro grandi mari.
Per lungo tempo, o fratelli, arrestati come ladri, voi avete, in verità, a causa delle vostre decapitazioni, versata maggior quantità di sangue di tutte le acque che sono contenute nei quattro grandi mari. Per lungo tempo, o fratelli, sorpresi in adulterio, voi avete, in verità, versato maggior copia di sangue di tutte le acque contenute nei quattro grandi mari.

Ma come è possibile questo? Senza incominciamento nè fine, o fratelli, è questo *Sansara;* incomprensibile è l' incominciamento degli Esseri, sepolti nella cecità; i quali, presi dai desiderii, sono sempre ed ancora portati a nuova nascita e così spinti attraverso ad un periodo infinito di rinascite.

Digitized by Google

E così, o fratelli, voi avete per lungo tempo subìta la sofferenza, subìto il tormento, subìta la sventura e riempite completamente le tombe, — in verità, o fratelli, abbastanza lungo tempo, per essere insoddisfatti di qualsiasi esistenza, — lungo tempo abbastanza per distaccarvi da qualsiasi sofferenza, — lungo tempo abbastanza per dover alfine liberarvi da tutto questo.

Digitized by Google

SECONDA VERITÀ

LA SACROSANTA VERITÀ DELLA CAGIONE DELLA SOFFERENZA

La triplice brama | I dominii dei cinque sensi | I sei oggetti dei sensi | I sei aspetti di coscienza | I sei aspetti di contatto I sei aspetti di sensazione | I sei aspetti di percezione, di volizione, di brama, di pensiero e di riflessione | Processo dell'esistenza | La causa patente della sofferenza | La causa latente della sofferenza

Digitized by Google

Digitized by Google

La triplice brama. - Ora, o fratelli, in che consiste la sacra verità della cagione della sofferenza?

Essa consiste in quella brama viva (Tanha) (1) che dà origine a nuova rinascita, è legata dall' avidità pel piacere, or quà or là, trova sempre nuovo godimento. Consiste nella sensuale bramosia (Kamatanha), nella brama per l' esistenza individuale (Bhava-tanha) la brama di felicità temporale (Vibbhava-tanha) (2)

(1) Non è una reale entità, non un *Se* determinato, od un immutabile *Ego,* ciò che è rinato. Inoltre non vi esiste entità che rimanga la medesima anche solo per due momenti consecutivi, perchè i cinque *Kandas* o aspetti dell' esistenza si trovano in uno stato di perpetuo cambiamento, di continua dissoluzione e generazione. Come una data cosa essi scompaiono, e ricompaiono nel successivo momento, come qualche altra cosa affatto nuova. Quindi ne segue che l' esistenza non è un reale essere, ma è solo un infinito processo di cambiamento e di divenire; e questo divenire nella sua intima natura è azione (kamma) cagionato e cagionante, individualizzato e individualizzante.

Appunto come l' onda che scorre sopra la superficie d' una laguna, non è altro che un effetto manifesto del continuo elevarsi ed abbassarsi di questa superficie, prodotta dal vento, — così del pari e nella stessa precisa maniera non vi è una reale entità — *un Ego* — che corra attraverso all' oceano di ripetute nascite, ma solo esiste un effetto (Kamma) causato da Tanha (l' impulso a vivere) che, secondo la natura della sua attività, manifesta se stesso; qui, come un uomo, e là, come un animale o come qualche essere invisibile, che col loro ripetuto rinascere perpetuamente, e nuovamente decedere, possono venir comparati col perpetuamente ripetuto alzamento e abbassamento delle onde nell' acqua.

Donde ne consegue che l' esistenza (Diventare) o — per dire altrimenti — azione o Kamma, non appartiene in realtà all' uomo, ma è l' uomo stesso; e l' uomo — come appunto l' onda, a suo modo è, ad ogni momento, il risultato esatto di ogni passata corporale, verbale o mentale azione o Kamma, e nello stesso tempo la causa d' ogni futura azione. Come vien detto nell'*Anguttara Nikaya:* « La mia azione è il mio pos« sesso (o posizione;) la mia azione è il mio eritaggio; la mia azione è la matrice che « procrea me; la mia azione è la schiatta dalla quale provengo; la mia azione è il mio rifugio ».

(2) *Bhava-thana* è il desiderio per l' esistenza individuale ed è intimamente connessa colle animistiche credenze in un' essenza assoluta, *Ego od anima,* che permane indipendente, anche dopo la morte del corpo materiale. (Sassata, ditthi, credenza nell' eternità).

Vibhava-tanha è il desiderio di predisporre questa breve attuale esistenza di tal guisa che dalla medesima si possano ricavare i maggiori godimenti possibili. Questo desiderio proviene dalla materialistica, illusoria nozione di un *Ego* più o meno reale esistente durante il periodo della nostra vita, ma senza aver alcuna connessione causale di sorta col tempo anteriore alla nascita e col tempo posteriore alla morte; quindi, un puro giocattolo, l' esistenza del quale, è dovuta puramente al capriccio di natura.

Diventerà chiaro per chicchessia che una tale idea illusoria, quando s' impossessa realmente dei pensieri e dei sentimenti di un uomo ed è portata alla sua logica conclusione, deve di necessità condurre o ai più profondi abissi di morale depravazione, oppure ad una profonda disperazione o scoraggiamento o tedio della vita e la conseguente maledizione a coloro ai quali si deve l'essere entrati nella vita (Confr. Nota 24 ed i due Estremi e la Dottrina mediana nella 1.ª Sezione del Sentiero).

Digitized by Google

Ma, o fratelli, donde questa brama prende sua origine e donde si sprigiona? Dove trova essa una base e dove tiene piantate le sue radici?

I dominii dei cinque sensi. - La vista è dilettevole, è piacevole agli uomini, ivi questa brama prende sua origine, ivi essa fiorisce, ivi trova una base, ivi mette le sue radici.
Orecchio, naso, lingua, corpo e mente (manu) sono dilettevoli, sono piacevoli agli uomini; ivi questa brama trae la sua origine, ivi essa sprigionasi, ivi trova una base, ivi pianta le sue radici.

I sei oggetti dei sensi. - Forme, nomi, odori, gusti, contatti corporali ed idee (oggetti della mente) sono dilettevoli, sono piacevoli agli uomini, ivi questa brama trae la sua origine, ivi essa sprigionasi, ivi trova una base, ivi pianta le sue radici.

I sei aspetti di coscienza. - La coscienza che sorge dal contatto dell' occhio, dell' orecchio, del naso, della lingua, del corpo e della mente (cogli oggetti corrispondenti) è dilettevole, è piacevole agli uomini, ivi questa brama trae la sua origine, ivi essa sprigionasi, ivi trova una base, ivi pianta le sue radici.

I sei aspetti di contatto. - Il contatto che sorge dall' occhio, dall' orecchio, dal naso, dalla lingua, dal corpo e dalla mente (con gli oggetti corrispondenti) è dilettevole, è piacevole agli uomini, ivi questa brama trae la sua origine, ivi essa sprigionasi, ivi trova una base, ivi pianta le sue radici.

I sei aspetti di sensazione. - Le sensazioni che sorgono dal vedere, dall' udire, dall' odorare, dal gustare, dal toccare e dal pensare, sono dilettevoli, sono piacevoli agli uomini, ivi

Digitized by Google

questa brama trae sua origine, ivi essa sprigionasi, ivi trova una base, ivi immette le sue radici.

I sei aspetti di percezione, di volizione, di brama, di pensiero e di riflessione. - La percezione, la volizione, la brama, il pensiero e la riflessione che hanno per oggetto forme, suoni, odori, gusti, contatti del corpo ed idee, sono dilettevoli, sono piacevoli agli uomini, ivi questa brama trae sua origine, ivi essa sprigionasi, ivi trova una base, ivi immette le sue radici.

Così, o fratelli, uno vede una forma (1) coll'occhio, sente un suono coll' orecchio, fiuta un odore col naso, prova un gusto colla lingua, sperimenta un contatto col corpo, percepisce un' idea colla mente. Se ora la forma, il suono, l' odore, il gusto, il contatto corporale, o l' idea, sono piacevoli, uno viene perciò invaso da un ardente desiderio, e se sono spiacevoli viene colpito dall' avversione.

Processo dell'esistenza. - Ora qualsiasi sensazione (Vedana) l' uomo esperimenti, sia essa una piacevole o spiacevole sensazione, od una sensazione indifferente, l' uomo l' approva, l' accarezza e vi si attacca; e mentre egli l' approva, l' accarezza ed alla medesima si attacca, la brama sorge in lui; ma la brama di sensazioni significa attaccamento all' esistenza (upadana); l' attaccamento all' esistenza cagiona il processo dell' esistenza (Bhava); dal processo dell' esistenza dipende la nascita successiva; la nascita dà origine alla vecchiaia e alla morte, all' affanno, al lamento, alla pena, all' afflizione, ed alla disperazione. Così ne viene tutta la massa di sofferenze.

(1) Strettamente parlando, egli è la coscienza visiva che percepisce le forme per mezzo della sensibilità dell' occhio; eppercio l' occhio di per se stesso non può vedere, ma è solo nu uezzo di vedere. Anologamente si è per l' orecchio, pel naso, per la lingua e pel corpo.

Digitized by Google

Questa, o fratelli, vien chiamata la sacra verità della cagione della sofferenza.

La causa patente della sofferenza. - Spinti invero da brama, attratti da brama, mossi da brama, solo da vana brama, re guerreggiano contro re, principi contro principi, preti contro preti, cittadini contro cittadini; la madre questiona col figlio, il figlio colla madre, il padre col figlio, il figlio col padre; il fratello litiga contro il fratello, il fratello contro la sorella, la sorella contro il fratello, l' amico contro l' amico.
Così, in preda alla discordia, questionando e lottando, essi si slanciano gli uni sugli altri con pietre, bastoni e spade. E così essi precipitansi verso la morte o contro colpi mortali.
Ma questo, o fratelli, è la miseria della brama, è la causa visibile della sofferenza, sorta dalla brama, portata dalla brama, sostenuta dalla brama, dipendente assolutamente dalla brama.

E di più, o fratelli, attratti da brama, mossi da brama, solo da vana brama, molti violano i contratti, involano agli altri i loro averi, rubano, frodano e seducono donne maritate. Allora i re, avendo arrestati questi delinquenti, li hanno condannati ad essere battuti colla frusta, con verghe o bastoni, od anche al taglio delle mani o dei piedi, oppure al taglio insieme delle mani e dei piedi; ad essere squartati a pezzi dai cani, ad essere impalati vivi, ad essere decapitati. E così essi precipitansi verso la morte o contro colpi mortali. - Ma questo, o fratelli, è la miseria della brama, e la visibile causa della sofferenza sorta dalla brama, portata dalla brama, sostenuta dalla brama, assolutamente dipendente dalla brama.

La causa latente della sofferenza. - E di più, o fratelli, spinti da brama, attratti da brama, solo da vana brama, essi

Digitized by Google

battono la falsa strada con azioni, con parole e con pensieri, e battendo la falsa strada con azioni, con parole e con pensieri, alla dissoluzione del corpo, dopo morte, essi vanno incontro ; ad uno stato di sofferenza, essi vanno incontro ; alla ruina e al disastro, essi vanno incontro ; imperciocchè è detto : « *non nell' aria, non nelle profondità dei mari, non nelle caverne delle montagne, nè in nessuna parte del mondo, ti sarà possibile trovare un luogo dove tu riesca ad esserti liberato da cattive azioni* ». (Cfr, nota 10).
Ma questo, o fratelli, è la miseria della brama, è la nascosta causa della sofferenza, sorta dalla brama, portata dalla brama, sostenuta dalla brama, assolutamente dipendente dalla brama.

Verrà un tempo, o fratelli, in cui il grande oceano diventerà secco, svanirà e non esisterà più. Ma, invece, o fratelli, non vi sarà un termine alla sofferenza degli esseri sepolti nella cecità, che, afferrati dalla brama, saranno portati sempre ed ancora a rinnovate nascite, e precipitati in una serie infinita di rinascite.

Verrà un tempo, o fratelli, in cui la maggior parte della terra sarà divorata dal fuoco, perirà e non esisterà più. Ma invece, o fratelli, non vi sarà un termine alla sofferenza degli esseri, sepolti nella cecità, che, afferrati da brama, sono portati ancora e sempre a rinnovate nascite e precipitati in una serie infinita di rinascite.

Digitized by Google

Digitized by Google

TERZA VERITÀ

LA SACROSANTA VERITÀ DELLA ESTINZIONE DELLA SOFFERENZA

La cessazione del processo dell' esistenza | Nibbana | L' araham L' immutabile

Digitized by Google

Digitized by Google

Ora, o fratelli, che cos' è la sacra verità dell' estinzione della sofferenza ?

È la completa estinzione di questa brama, la reiezione, l' espulsione, l' abbandono, il getto di essa brama.

Ma come, o fratelli, questa brama può farsi scomparire ? Dove viene essa liquidata ? Dovunque trovasi nel mondo *il dilettevole* ed *il piacevole,* ivi questa brama viene a scomparire, ivi essa viene liquidata.

La cessazione del processo dell' esistenza. - Così, o fratelli, liberati dalla brama (Kama-tanha), liberati dalla brama per l' esistenza (Bhava-tanha), non si fa ritorno, non si rientra nel processo dell' esistenza ; egli è ancora per la totale estinzione di questa brama che l' attaccamento all' esistenza (Upadanam) viene a cessare ; colla cessazione dell' attaccamento all' esistenza, viene a cessare altresì il processo dell' esistenza ; mediante la cessazione del processo dell' esistenza, *l' azione affermativa* o Kamma viene pure a cessare ; in virtù della cessazione dell' azione affermativa o Kamma, viene tolta via la rinascita ; non rinascendo più, la vecchiaia, la morte, l' affanno, il lamento, la sofferenza, l' afflizione e la disperazione cessano. Così, press'a poco, ha luogo la cessazione di tutto il cumulo delle sofferenze.

Questa, o fratelli, vien chiamata la sacra verità dell' estinzione della sofferenza.

Nibbana. - Ma questa è la pace, questa è la cosa più sublime, e cioè la cessazione d' ogni esistenza, l' emanciparsi da ogni forma d' esistenza, l' annichilazione della brama, l' abbandono del desiderio, estinzione e Nibbana ; imperciocchè, stimolati dall'avidità (Lobha), o fratelli, irritati dalla collera (Dosa), accecati dalla delusione (Moha), colla mente offuscata, colla

Digitized by Google

mente incatenata, gli uomini riflettono sulla propria sventura e su quella degli altri, e così gli uomini provano sofferenza mentale e si affliggono. Se pertanto l' avidità, la collera e la delusione fossero strappate via, gli uomini non rifletterebbero sulla propria sventura, nè sulla sventura degli altri, nè ad un tempo sulla propria sventura e su quella degli altri, e così gli uomini non proverebbero la mentale sofferenza, nè l' angoscia.
Perciò, o fratelli, Nibbana è visibile pur in questa vita e non già soltanto in quella futura, essa è lusinghiera, attraente, accessibile al savio discepolo.

L' araham. - Ed il santo (Araham), la cui pace non viene più turbata per nessuna cosa qualsivoglia di tutto il mondo, il veramente puro, il senz' affanno, il liberato da brama (Tanha), ha nuotato attraverso all' oceano della nascita e della vecchiaia. Egli veramente penetra la causa delle sensazioni, illuminata è la sua mente. E per un discepolo così liberato, nel cui cuore dimora la pace, non occorre più alcuna seria considerazione sopra ciò che è stato fatto e più nulla per lui rimane da fare. Appunto come una roccia d' una solida montagna rimane incrollabile al vento, del pari, nè forme, nè suoni, nè odori, nè gusti, nè contatti di sorta, nè il desiderato, nè l' indesiderato, possono più ad un simile individuo cagionare vacillamento. Ferma è la sua mente, conquistata è la sua liberazione.

L' immutabile. - In verità o fratelli, vi è una condizione dove non havvi nè il solido (Pathavi) nè il liquido (Apo) nè il caldo (Teio) nè il moto (Vayo) nè questo mondo, nè alcun altro mondo, nè sole, nè luna.
Questo, o fratelli, io non chiamo nè sorgere, nè trapassare, nè restare, come neppure il nascere od il morire. Ivi non trovasi

Digitized by Google

nè sostanza, nè sviluppo, nè alcuna base. Questo è la fine della sofferenza.

Vi è, o fratelli, un non nato, un non originato, che non è divenuto, che non è stato formato. Se, o fratelli, non vi fosse questo non nato, questo non originato, che non è divenuto, che non è stato formato, lo sfuggire dal mondo del nato, dell' originato, del divenuto, del formato, non sarebbe possibile.
Ma, o fratelli, poichè vi è un non nato, un non originato, che non è divenuto, che non è stato formato, perciò è possibile sfuggire dal mondo del nato, dell' originato, del divenuto, del formato. (1)

---

(1) Appunto come gli effetti prodotti dal vento, nelle sue manifestazioni, come l' alzarsi e l' abbassarsi dell' acqua da origine all' illusione di un' onda scorrente sulla superficie d' una laguna, e questi effetti, assieme all' illusione dipendente da essi, giungono ad un termine appena il vento sia cessato — nella stessa precisa maniera gli effetti (Kamma) prodotti da *tanha* che da origine all' illusione di un *Ego* — essere apparentemente affrettantesi da nascita a morte, attraverso alle loro manifestazioni, il sorgere ed il cadere dei Kandha devono, quando tanha è scomparso, essi pure, perciò, in breve estinguersi internamente, insieme coll' illusione dipendente da essi, cioè, dal cosidetto *Io* —. Non vi è stata annichilazione di un essere personale, nè cessazione d' un' esistenza assoluta, perchè quello che noi chiamiamo esistenza è, come noi vediamo, sol, tanto un continuo sorgere e trapassare: quindi una pura irrealità, un' illusione; e la realtà, ciò che non conosce il sorgere, nè, il cadere, nè nascita, nè morte, ciò che in eterno è immutabile, questo è precisamente la cessazione, l' estinzione (Nibbana) di quest' illusione.
Così vi è un' estinzione (nibbana) di Tanha (Kilesaparinibbana - letteralmente: estinzione di passione) che può aver luogo anche durante il periodo di vita dell'*Araham*, specialmente al momento del suo acquisto della santità, ed un' estinzione di Kamma e dei Kndha (Kandhaparinibbana) che avrà luogo alla sua morte.

Digitized by Google

Digitized by Google

QUARTA VERITÀ

LA SACROSANTA VERITÀ DEL SENTIERO CHE CONDUCE ALLA ESTINZIONE DELLA SOFFERENZA

I due estremi *(Sensualità, mortificazione propria)* e la via di mezzo
L' ottuplice sentiero

Digitized by Google

Digitized by Google

I due estremi *(Sensualità, mortificazione propria)* **e la via di mezzo.** - L'abbandonarsi alla *Sensualità,* all' abietto, al comune, al volgare, all' empio, al pregiudicevole, come altresì l' abbandonarsi alla propria *mortificazione,* al doloroso, all' illecito, al dannoso, tutti e due questi estremi il *Perfettissimo* ha rigettati ed ha trovato la via media, che fa vedere e conoscere entrambi gli estremi e quello che conduce alla pace, *al discernimento, all' illuminazione e all' estinzione* (Nibbana).

L' ottuplice sentiero. - Questo è *l' ottuplice (otto partito) sentiero,* la via che conduce all' estinzione della sofferenza, cioè:

1. - Giusta conoscenza (Sammaditti) (1)	I.	Panna
2. - » intenzione (Sammasankappo)		Illuminazione
3. - » parola (Sammavaca)	II.	Sila
4. - » azione (Sammakammanto)		Moralità
5. - » vita (Samma-ayivo)		
6. - » sforzo (Sammavaiamo)	III.	Samadi
7. - » attenzione (Sammasati)		Concentrazione
8. - » concentrazione (Sammasamadi)		(2)

Questo, o fratelli, costituisce la via di mezzo che il *Perfettissimo* ha rintracciata, la quale fa ad un tempo vedere e cono-

(1) Ogni disinteressato e più alto sforzo è di necessità basato sopra un certo grado di retta e giusta conoscenza, sia che questo sforzo si riscontri fra Buddisti, Indu, Cristiani, Mussulmani, sia anche che questo si trovi nei così-detti Materialisti; questa, in fatti, è la vera ragione per cui la retta o giusta conoscenza prende il suo posto come la prima parte dell' ottuplice Sentiero. L' ordine, pertanto, in cui le differenti parti del Sentiero sono portate a perfezione è: Sila, Samadi e Panna ossia in italiano: Moralità, Concentrazione ed Illuminazione. La retta conoscenza od Illuminazione è così l'Alfa e l' Omega dell' intero insegnamento del *Buddo.*

(2) In ogni buon pensiero (Kusala-citta) vi si trovano alla fine sempre presenti quattro parti del Sentiero, cioè: giusta intenzione, giusto sforzo, giusta riflessione, giusta concentrazione. Nello stesso modo ogni cattivo pensiero (Akusala-citta) è accompagnato da falsa intenzione, falso sforzo, falsa riflessione e falsa concentrazione.

Digitized by Google

scere; la quale conduce alla pace, al discernimento, all' illuminazione ed all' estinzione, che è scevra di sofferenza, scevra di tormento, scevra di lamento, scevra di pena, che guida diritto in avanti, e simile a questa via non havvi altra via.

Se voi seguite questa via, voi troverete un termine alla sofferenza.
E non cercate altro aiuto altrove, giacchè ognuno deve provvedere per se stesso; il *Perfettissimo* (Tatagato) solo può insegnarvi la via.

Date ascolto, o fratelli, poichè l'Immortale è trovato. Io vi rivelo, io vi metto davanti la verità. Come io ve la rivelo, così voi comportatevi, ed in non lungo tempo voi vedrete faccia a faccia realizzata e guadagnata, anche in questa vita, la meta della suprema beatitudine, questa meta, (1) per ragione della quale, figli di buona famiglia abbandonano le loro case per una vita senza tetto e manifestano, realizzano ed ottengono la perfezione di beatitudine anche in questa vita.

(1) Lo scopo, la meta è *Nibbana*.

Digitized by Google

LA PRIMA SEZIONE DEL SENTIERO

GIUSTA CONOSCENZA

SAMMA DITTI

La conoscenza del bene e del male | Conoscenza della verità della sofferenza | Questioni inutili | Le cinque catene | I sedici dubbi riguardanti il passato, il presente ed il futuro | Le sei opinioni intorno all' anima | Uditorato *(Sotapatti)* | Libero da tutte le teorie | Le tre caratteristiche dell' esistenza | Discussione intorno all' Ego | Il corpo è più costante che la mente | Passato, presente, futuro | I due estremi *(materialismo, spiritualismo)* e la dottrina media | Effettivo Kamma | Infruttuoso Kamma

Digitized by Google

Digitized by Google

La conoscenza del bene e del male. - Ora, o fratelli, che cosa è la *giusta conoscenza ?*

Quando, o fratelli, un discepolo comprende il *male* e comprende la *radice del male ;* quando egli comprende il *bene* e comprende la *radice del bene*, questo, o fratelli, costituisce la *giusta conoscenza.*

Ora, o fratelli, che cos'è il *male* (Akusala)? (1)

1. - Uccidere, o fratelli, è male (2)	I	Azioni corporali (Kaya-kamma)
2. - Rubare è male		
3. - Fornicare è male		
4. - Mentire è male	II	Azioni verbali (Vaci-kamma)
5. - Sparlare è male		
6. - Usare aspro linguaggio è male		
7. - Parlare inutilmente è male		
8. - L'avarizia è male (3)	III	Azioni mentali (Manu-kamma)
9. - La crudeltà è male (4)		
10. - Il dannoso giudizio è male (5) (Miccaditti)		

E che cosa è, o fratelli, la radice del male ? Il desiderio (Lobha), o fratelli, è radice di male ; la collera (Dosa) è radice di male la delusione (Moha) è radice di male. (6)

E che cosa, o fratelli, è *bene* (Kusala) ?

---

(1) « *Akusala* » vien chiamato ogni fatto che abbia un pernicioso effetto sopra il nostro Kamma (esistenza) e, nel suo operare, manifesti se stesso come sofferenza, sia in questa vita, che in vite future.

(2) Ogni uccisione intenzionale o ferimento di esseri viventi, per qualsiasi pretesto, è da considerarsi come Akusala.

(3) Qualunque cosa altri possegga di beni o di ricchezze, il bramare le medesime, cosi : « *Oh ! soltanto fosse mio questo che appartiene a quell' altro* » (commento).

(4) Specialmente il pensare : « *Questi esseri dovrebbero venir uccisi, distrutti, squartati ; essi dovrebbero perire* ».

(5) L' opinione : « *L' elemosine ed i doni sono una vana delusione ; non vi ha alcuna ricompensa o premio per una buona o cattiva azione* » e cosi via..... (commento).

(6) Il sorgere di Lobha come pure quello di Dosa viene sempre accompagnato da Moha.

Digitized by Google

1. - L' astenersi dall' uccidere è bene
2. - L' astenersi dal rubare è bene — I — Azioni corporali (Kaya-Kamma)
3. - L' astenersi dal fornicare è bene
4. - L' astenersi dal mentire è bene
5. - L' astenersi dalla maldicenza è bene — II — Azioni verbali (Vaci Kamma
6. - L' astenersi dall' aspro linguaggio è bene
7. - L' astenersi dal parlare inutilmente è bene
8. - L' astenersi dall' avarizia è bene
9. - L' astenersi dalla crudeltà è bene — III — (Azioni mentali (Manu-Kamma)
10. - La giusta conoscenza è bene (Sammaditti)

E che cosa, o fratelli, è la radice del *bene?* Assenza di desiderio (Alobha) è radice di bene; assenza di collera (Adosa) è radice di bene; assenza di delusione (Amoha) è *radice di bene.*

Conoscenza della verità della sofferenza. - Ed inoltre, o fratelli, quando il discepolo comprende la sofferenza e la cagione della sofferenza; quando egli comprende la cessazione della sofferenza ed il sentiero che conduce alla cessazione della sofferenza, questo, o fratelli, è *giusta conoscenza.* (1)

Questioni inutili. - Ma taluno potrebbe dire: Io non voglio esser avviato alla vita di discepolo sotto il Sublime se non a condizione, che il Sublime mi dica prima: se il mondo sia eterno o temporale; se il mondo sia finito od infinito; se la personalità sia cosa identica col corpo, oppure se la personalità sia una cosa ed il corpo ne sia un' altra; se il *Perfettissimo* continui ad esistere dopo la morte... Un tale uomo, che dicesse questo, o fratelli, potrebbe morire prima che il Perfettissimo abbia potuto dirgli tutto questo.

(1) Vi sono due specie di giusta conoscenza, cioè; la mondana (Lokya-Sammaditthi) e l' ultra mondana (Lokuttara-Sammaditthi). Quest' ultima è posseduta soltanto dai membri dei quattro gradi fra i santi discepoli; questo è per coloro che hanno realizzato uno dei quattro ultra mondani sentieri; quello del Sotapanna, del Sakadagami, dell'Anagami o dell'Araham (Vedi nota a pag. 44).

Digitized by Google

Egli è la stessa cosa, o fratelli, come se un uomo, venisse trafitto da una saetta avvelenata, ed i suoi amici, compagni o prossimi parenti avendo chiamato un medico, esso dicesse: Io non voglio che questa saetta mi sia estratta fino a tanto che io non avrò conosciuto chi sia l'uomo che mi ha ferito, se il medesimo sia di casta regia o di casta sacerdotale, se sia un cittadino od un servo; oppure ancora esso dicesse: io non voglio che questa saetta mi sia estratta fino a tanto che io non avrò conosciuto l'uomo che mi ha ferito, quale sia il suo nome ed a quale famiglia esso appartenga; oppure esso dicesse: « Io non voglio che questa saetta mi venga estratta, fino a tanto che io non avrò conosciuto l'uomo che mi ha ferito, se egli sia alto o basso ovvero di media statura »; in verità, o fratelli, un tale uomo verrebbe a perire prima che esso possa giungere a conoscere tutto questo.

Oh! che l'uomo il quale cerca la sua propria felicità potesse estrarsi questa saetta! questa saetta di lamento, di pena e di affanno! imperciocchè, se queste tesi esistono e siano vere o non: « *Il mondo è eterno* o *Il mondo è temporario* - *Il mondo è finito* o *Il mondo è infinito* »; e queste altre: « certamente vi è la nascita vi è la vecchiaia, vi è la morte: esiste l'affanno, esiste il lamento, esiste la sofferenza, l'afflizione e la disperazione », sono tutte questioni inutili; ma la cessazione di questi mali, conseguibile anche in questa vita, io farò a voi conoscere.

Vi è, per esempio, o fratelli, un ignorante, un uomo comune privo di rispetto per i santi uomini, senza conoscenza dell'insegnamento dei santi uomini, non educato alla disciplina dei santi uomini, senza alcun rispetto per i buoni, senza conoscenza del bene, non educato al bene.

Digitized by Google

Le cinque catene. - Egli è impossessato dall' auto-illusione (Sakkayaditti), (1) il suo cuore è deluso dallo scetticismo, dalla fede nel cerimonialismo, dalla concupiscenza e dalla collera; e come ad altri sia possibile il rendersi libero da queste catene, - questo egli realmente non può riuscire a comprendere e quindi per lui questi mali diventano catene, che lo legano ad una più bassa esistenza (cioè al mondo sensuale) perchè questo uomo ha loro concesso di diventare forti e non li ha sottomessi.

Ignorante delle cose degne di considerazione, ignorante delle cose indegne di considerazione, egli presta considerazione all' indegno e non al degno.

I sedici dubbi riguardanti il passato, il presente ed il futuro. - Ed inconsultamente egli ragiona così: « Sono io esistito in passato? Oppure non sono io esistito? Che cosa sono stato io in passato? Da qual stato ed in quale stato io cambiai, nel passato? Esisterò io nel futuro? O non esisterò io? Che cosa diventerò io nel futuro? Da quale condizione ed in quale condizione cambierò io, nel futuro? ».
Ed il presente pure lo riempie di dubbio: Esisto *Io* dunque? Oppure *Io* non esisto? Che cosa sono *Io*? In che mondo sono *Io*? Questa presente creatura, donde è venuta? E dove andrà essa?

Le sei opinioni intorno all' anima. - E da queste inconsulte considerazioni, egli arriva in una od in altra delle *Sei opi-*

(1) L' auto-illusione (Sakkaya-ditthi) può rilevarsi siccome:
1. Materialismo (Uccheda o Vibhava ditthi, letteralmente è la credenza nell' annichilazione) o, più completamente parlando, la credenza che questa visibile materiale esistenza forma un essere — *Ego* — che viene annichilato alla morte del corpo materiale; oppure può ancora rilevarsi cosi, come:
2. Spiritualismo (Sassata- o Bhava-ditthi, letteralmente: eternismo) locchè si è come dire: la credenza in un essere — *Ego* — esistente indipendentemente dal corpo materiale, che continuerà ad esistere anche dopo la dissoluzione di quest' ultimo.

Digitized by Google

nioni: « Io posseggo un *Ego* » (Atta), diventa sua convinzione e la sua ferma opinione; oppure: « Io non posseggo un *Ego* » diventa la sua convinzione e la sua ferma opinione; oppure: « Coll' *Ego* io percepisco l' *Ego* » diventa la sua convinzione e la sua ferma opinione; oppure « Coll'Ego io percepisco il non *Ego* » (Anatta), diventa la sua convinzione e la sua ferma opinione; oppure: « Col non *Ego* io percepisco l' *Ego* », diventa la sua convinzione e la sua ferma opinione; oppure egli perviene alle seguenti opinioni: « Questo mio *Ego* deve pur esistere, quando esso sente, quà e là, in questo o in quell' altro luogo, il compenso delle buone o delle cattive azioni; e questo mio *Ego* è permanente, persistente, eterno e non soggetto a cambiamento, epperciò esso dovrà rimanere identico in eterno ».

Non è questa, o fratelli, la dottrina d' un matto?

Queste, o fratelli, sono mere opinioni, sono trappole di opinioni, un laberinto d' opinioni, una comica esposizione d' opinioni, una lotta di opinioni, una pastoia di opinioni; ed impastoiato nelle opinioni, o fratelli, il mondano, l' ignorante della verità, non sarà liberato dalla rinascita, dalla vecchiaia e dalla morte, dall' affanno, dal lamento, dalla sofferenza, dall' afflizione e dalla disperazione; egli non sarà liberato dalla sofferenza, questo io dico a voi.

Uditorato *(Sotapatti).* - Tuttavia il discepolo, o fratelli, che conosce la verità, ha rispetto per i santi uomini, conosce le dottrine dei santi uomini, è bene educato nella disciplina dei santi uomini, ha rispetto per i buoni, conosce il bene, é rettamente avviato nel bene.

Egli comprende ciò che è degno di considerazione e comprende ciò che è indegno di considerazione. Conoscendo le cose degne,

Digitized by Google

conoscendo le cose indegne, egli non ha rispetto per le cose indegne, bensì ha rispetto per le cose degne. « Questo è sofferenza » egli saggiamente considera. « Questo è la causa della sofferenza », egli saggiamente considera. « Questo è la cessazione della sofferenza », egli saggiamente considera « Questo è il sentiero che conduce alla cessazione della sofferenza », egli saggiamente considera. E per virtù di queste saggie considerazioni egli viene liberato da tre catene: - Auto-illusione (1) Scetticismo e fede nel cerimonialismo; e quei discepoli che sono liberi da queste tre catene, - tutti questi sono divenuti « *Uditori del Messaggio* » (Sotapanna), hanno per sempre evitato gli stati di tormento e sono assicurati di una completa illuminazione. Quindi vien detto ancora:

Maggiore d' ogni potere terreno
Maggiore di tutte le celesti gioie
Maggiore del dominio su tutto il mondo
È il frutto dell'*Uditorato*

Se, o fratelli, venisse posta la domanda: Ammette il maestro Gottamo qualsiasi opinione? Allora a questo tale si dovrebbe rispondere così:

Libero da tutte le teorie. - Il *Tatàgato,* o fratelli, è libero da qualsiasi teoria, perchè il *Tatàgato,* o fratelli, ha ve-

(1) Vi sono dieci catene (Sannojanas) in tutto, che vincolano gli esseri all' esistenza. Esse sono: 1. Auto-illusione (Vedasi nota precedente) 2. Dubbio. 3. Fede nel cerimonialismo. 4. Brama (Kama-raga. 5. Collera. 6. Brama d' esistere nella sfera di pura forma, cioè libero da Kama o sensualità. 7. Brama d' un esistenza senza forma. 8. Orgoglio. 9. Inquietudine (in concentrazione). 10. Illusione (Avijja). Un *Sotapanna* od *Uditore* si è quegli chè è libero delle prime tre catene. Quegli che ha superate le quattro o le cinque catene nei loro aspetti più grossolani, viene chiamato *Sakadagami* ossia chi ritorna per una volta nella sfera dei sensi. Quegli che è completamente libero dalle prime cinque catene, che legano all' esistenza nella sfera dei sensi, è un Anagami ossia uno che non ritorna più; questi non potrà più mai rinascere nella sfera dei sensi, poichè ogni sua brama sensuale per sempre si è spenta. Un essere di questa fatta realizza Nibbana, pervenendovi direttamente dal Rupaloka o sfera di pura forma. Colui che è libero da tutte le dieci catene viene chiamato un Araham ovvero un *Santo Perfetto.*

Digitized by Google

duto: Così è il corpo, così esso nasce, così egli se ne va; così è la sensazione, così essa nasce, così essa se ne va; così è la percezione, così essa nasce, così essa se ne va; così sono le volizioni (proprietà mentali) così esse nascono, così esse se ne vanno; così è la coscienza, così essa nasce, così essa se ne va! Epperciò, io affermo che il Tatàgato, ha acquistata la completa liberazione per mezzo dell' annichilazione, del distaccamento, della cessazione, della ripulsione e del rigetto di tutte le opinioni e di tutte le congetture, di ogni egoismo, di ogni amor proprio e di ogni vanagloria.

Le tre caratteristiche dell' esistenza. - 1. *Transitorietà* (anicca). E, o fratelli, sia che il *Tatàgato* comparisca nel mondo, ovvero sia che il *Tatàgato* non comparisca nel mondo, tuttavia permangono un fatto ancora ed una condizione necessaria e fissa, e cioè che tutte le cose sono transitorie; giacchè il corpo è transitorio, la sensazione è transitoria, la percezione è transitoria, le volizioni sono transitorie e la coscienza è transitoria.

2. *Soffererenza* (Dukkha). - Sia, o fratelli, che il *Tatàgato* comparisca nel mondo, ovvero sia che il *Tatàgato* non comparisca nel mondo, vi permangono tuttavia pur un fatto ed una necessaria e fissa condizione, che cioè tutte le cose son soggette alla sofferenza, giacchè il corpo è soggetto alla sofferenza, la sensazione è soggetta alla sofferenza, la percezione è soggetta alla sofferenza, le volizioni sono soggette alla sofferenza, la coscienza è soggetta alla sofferenza.

3. *Insostanzialità* (Anatta) - Sia, o fratelli, che il *Tatàgato* comparisca nel mondo, tuttavia pur un fatto ed una fissa e necessaria condizione permangono, e cioè, che nessuna cosa qualsivoglia costituisce una individualità (Atta); perchè il corpo non

Digitized by Google

è individuale (Anatta) la sensazione non è individuale, la percezione non è individuale, le volizioni non sono individuali, la coscienza non è individuale.

Un corpo, una sensazione, una percezione, una volizione, una coscienza, o fratelli, che sia permanente e persistente, eterna e non soggetta a mutamento, questo, dichiara il Saggio, non può sussistere nel mondo. E non è possibile che un essere, in possesso di giusta conoscenza, possa considerare qualche cosa siccome una cosa individuale.

Discussione intorno all'Ego. - Se, o fratelli, alcuno dicesse: La sensazione è il mio assoluto *Ego* (Atta), gli si potrebbe rispondere così: Vi sono, fratelli, tre specie di sensazione: sensazione piacevole, sensazione penosa e sensazione neutra. Ora, quale di queste tre sensazioni, credete voi che costituisca il vostro assoluto Ego? Nel momento in cui un uomo prova una di queste sensazioni, egli non puó provare le altre due. Queste tre specie di sensazioni sono chiamate transitorie, condizionate da cause; esse sono soggette all'invecchiamento e alla dissoluzione, perchè il loro essere consiste nella separazione e nel passar oltre. Chi nell'esperimentare una di queste tre sensazioni dicesse così: questo è il mio *Ego*, egli allora dovrebbe pur dire: « il mio *Ego* svanisce per cagione della scomparsa di questa sensazione », e così facendo egli ha pure in tal momento le conoscenze che il suo proprio *Ego* è transeunte in questa vita.

Se, o fratelli, alcuno dicesse: « La sensazione non è per nulla il mio assoluto *Ego*, il mio assoluto Ego è inaccessibile alla sensazione » gli si potrebbe rispondere così: « Se, o fratelli, non vi fosse sensazione presente in voi, potreste voi, forse, dir allora:

Digitized by Google

io esisto ? Certamente no, o fratelli ». Conseguentemente sarebbe affatto assurdo il partecipare ad una tale sua opinione.

Se, o fratelli, alcuno dicesse : La sensazione non è assolutamente il mio *Ego,* ma è falso il sostenere che questo mio *Ego* è inaccessibile alla sensazione ; egli è il mio *Ego* che prova sensazione, perchè il sentire è una facoltà del mio *Ego* », gli si dovrebbe rispondere così : se la sensazione, o fratelli, giungesse alla sua totale annichilazione, senza lasciare dietro di se una minima traccia e se così, nessuna sensazione di nessuna sorte si potesse rinvenire, potreste voi allora dire, seguendo la non esistenza di sensazione : io esisto ? Certamente no, o fratelli ! Conseguentemente, sarebbe cosa veramente assurda il compartecipare ad una simile opinione sua.

Il dire che i *pensieri* o la *coscienza* o la *mente* costituiscono un *Ego,* è un asserzione priva di fondamento ; perchè in ogni pensamento, nella coscienza e nella mente, si osserva un sorgere ed uno sparire ; e se un sorgere ed uno sparire vi si osservano, allora la tesi : « L' Ego sorge e sparisce », dovrebbe accettarsi come una conseguenza : epperciò non sarebbe giusto il sostenere che i pensieri o la coscienza o la mente costituiscono un *Ego,* conseguentemente i medesimi non costituiscono un *Ego.*

Il corpo è più costante che la mente. - Certamente, o fratelli, sarebbe più corretto il dire che un *Ego,* anzichè dai pensieri o dalla coscienza o dalla mente suaccennati, è costituito dal corpo (Rupa) composto dei quattro elementi ; perchè è cosa evidente che questo corpo, formato dalle quattro forze elementari, dura per un anno, per due anni, per tre, quattro, cinque, sei o sette anni ; ma quello che vien chiamato mente, intelligenza o coscienza, si trova giorno e notte in uno stato d'incessante

Digitized by Google

cambiamento, che sparisce come una data cosa e ritorna come un' altra cosa. (1)

Per conseguenza, o fratelli, quanto vi ha di materialmente esistente, di sensazione, di percezione, di volizioni, di coscienza, sia nostre proprie, sia di altri, grossolane o raffinate, alte o basse, lontane o vicine, in esse dovrebbesi riconoscere, a tenore della realtà e della verace saggezza: Questo non appartiene a me; questo non sono io; questo non è un *Ego*. (Anatta).

Passato, presente, futuro. - Se adesso, o fratelli, taluno vi domandasse: Siete voi esistiti nel passato o non siete voi esistiti? Esisterete voi in futuro e non esisterete? Esistete voi o non esistete? Voi dovreste rispondere che sotto un certo rispetto voi siete esistiti in passato, ma eziandio che sotto un altro rispetto voi non siete esistiti; che sotto un certo rispetto voi esisterete ancora in futuro, ma eziandio che sotto un altro rispetto non esisterete; che sotto un certo rispetto voi esistete, ma eziandio che sotto un altro rispetto voi non esistete.

Invero, soltanto colui che percepisce l' effetto dalle cause, percepisce la verità: e colui che percepisce la verità percepisce l' effetto dalle cause. Imperciocchè, fratelli, appunto come il latte proviene dalla vacca e la panna è prodotta dal latte, il burro dalla panna; e se quello che è latte non vien chiamato crema, nè burro, nè formaggio - e se quello che è formaggio parimenti non viene designato con altro nome; così pure, o fratelli, quando delle tre specie di esistenza (passata, presente o futura) una è raffigurata, questa non è designata col nome dell' una qualsiasi o

(1) « Strettamente parlando, l' esistenza d' un essere è breve estremamente e quasi dura appena l' intervallo d' un singolo pensiero. Non appena il pensiero finisce, così pure finisce l' essere; perchè:

« L' essere del momento futuro vivrà nel futuro, ma non ha vissuto nel passato e neppure vive nel presente ».

« L' essere del momento presente vive adesso per l' appunto; ma non ha vissuto nel passato e neppure esso vivrà nel futuro ».

Digitized by Google

delle altre due; questi, fratelli, sono puramente nomi, semplici maniere di parlare, designazioni usate nella conversazione comune. Il *Sublime*, infatti, fa uso di questi nomi, senza tuttavia essere mai dai medesimi tratto fuor di proposito.

I due estremi *(materialismo-spiritualismo)* **e la dottrina media.** - In verità, fratelli, se noi teniamo la credenza che noi siamo identici con la nostra esistenza materiale, — in questo caso una santa vita non è possibile; o se, fratelli, noi abbiamo la buona credenza che vi è un *Ego* (l'anima) indipendente da questo corpo — in questo caso eziandio una vita santa non è possibile. (Cfr: - nota pag. 23.)

Ma questi due estremi sono entrambi respinti dal *Supremo*, e vi ha una dottrina di mezzo o media che insegna:

Sulla *delusione* è fondata l'*azione* che si afferma (cioè corporale, verbale e mentale - Kusala - Akusala - Kamma.

Sull'azione che si afferma è fondato il sorgere della (rinascita) *coscienza*, (cioè la concezione nell'utero della madre).

Sul sorgere della *coscienza* si fondano i *soggettivi* (mentale) ed oggettivi (materiale) *aspetti d'esistenza*.

Sugli *aspetti* oggettivi e soggettivi d'esistenza si fonda la semplice attività dei *sensi*.

Sui *sensi* fondasi il *contatto* con gli oggetti del senso, percepiti obbiettivamente: forme, suoni, odori, gusti, tatti corporali, idee.

Dal *contatto* dipendono le sestuplici *sensazioni*, piacevoli, penose o neutrali.

Dalla *sensazione* dipende la *brama* (Tanha).

Dalla *brama* dipende l'*attaccamento* all'esistenza.

Dall'*attaccamento* all'esistenza dipende il *procedimento* del nascere.

Dal *procedimento del nascere* (azione affermantesi) dipende la (futura) *nascita*.

Dalla *nascita* dipende la vecchiaia e la morte, l'affanno, il la-

Digitized by Google

mento, la sofferenza, l'afflizione e la disperazione. Così sorge tutta la massa della sofferenza. (Conf. la seconda verità pag. 19).

Con la completa eliminazione e cessazione della delusione (Avijja) l'azione affermativa viene eliminata. — Con la cessazione dell'azione affermativa, la coscienza (rinascita) viene eliminata. — Con la cessazione della coscienza gli aspetti oggettivi e soggettivi d'esistenza sono eliminati. — Con la cessazione degli aspetti oggettivi e soggettivi d'esistenza la sestuplice attività dei sensi viene eliminata. — Con la cessazione della sestuplice attività dei sensi il contatto degli organi sensitivi col mondo oggettivamente percepito, viene eliminato; — con la cessazione del contatto la sensazione viene eliminata: — con la cessazione della sensazione la brama viene eliminata; — con la cessazione della brama l'attaccamento all'esistenza viene eliminato; — con la cessazione dell'attaccamento all'esistenza, il procedimento del nascere viene eliminato; — con la cessazione del procedimento del nascere *(azione affermativa)* la rinascita viene eliminata; — col non rinascere, vecchiaia e morte, affanno, lamento, sofferenza, afflizione e disperazione vengono eliminati. Così cessa tutta la massa delle sofferenze. (Cfr. la terza verità, pag. 27).

Effettivo Kamma. - Invero, o fratelli, poichè gli esseri sprofondati nella delusione, afferrati dalla brama, ora qui, ora là, cercano sempre nuovo diletto, da questo, perciò, deriva sempre nuova nascita, e l'azione (Kamma) degli uomini che vien generata dall'avidità (Lobha) dalla collera (Dosa) o dalla delusione (Moha) che sprigionasi dall'avidità, dalla collera o dalla delusione, che è fomentata da esse, che ha origine in esse, matura dovunque vi sono uomini; e dovunque quest'azione matura, ivi pure l'uomo si merita il frutto della sua azione, sia questo nella presente od in qualche vita futura (Cfr. nota 1. pag. 21).

Digitized by Google

Infruttuoso Kamma. - Tuttavia, o fratelli, con lo scomparire della delusione, con l'apparire della saggezza, con l'annichilazione della brama (Tanha) nessuna futura nascita vincola più alcuno, giacchè le azioni degli uomini (Kamma), o fratelli, che non sono dovute all'avidità, alla collera od alla delusione, che non provengono dall'avidità, dalla collera o dalla delusione, che non sono fomentate da esse, che non hanno la loro origine in esse, e tanto più quando poi il desiderio, l'odio e la collera sono scomparsi, sono stati abbandonati e sradicati via, tali azioni, come una pianta di palma estratta dalla terra, vengono tagliate fuori e non conducono più ad alcuna ulteriore entrata nell' esistenza.

Per questo riguardo, o fratelli, giustamente potrebbe qualcuno con ragione, dire di me: « L'asceta *Gotamo* insegna la negazione, l'asceta *Gotamo* insegna l'annichilazione » imperciocchè, fratelli, sicuramente io insegno l'annichilazione — l'annichilazione appunto del desiderio, l'annichilazione della collera, l'annichilazione della delusione,come altresì l'annichilazione dei molteplici mali e delle malsane condizioni della mente (Cfr. nota 1. pag. 21)

Digitized by Google

Digitized by Google

LA SECONDA SEZIONE DEL SENTIERO

GIUSTA INTENZIONE

SAMMA SANKAPPA

La triplice intenzione. | Rinuncia al mondo.

Digitized by Google

Digitized by Google

La triplice intenzione.
Ora, fratelli, che cos'è la *giusta intenzione?*

1. - Il pensiero di rinunciare alle consuetudini mondane.

2. - Il pensiero di non tenere cattiva volontà.

3. - Il pensiero di astenersi dalla crudeltà.

Questo, o fratelli, è *giusta intenzione.*

Rinuncia al mondo. - Così, per esempio, un proprietario di casa o il figlio di un proprietario di casa o qualche altro uomo sente l'insegnamento del *Perfettissimo.*
Dopo d'aver sentito questo insegnamento egli diviene pieno di confidenza nel *Perfettissimo.*
E pieno di questa confidenza egli pensa: « Una prigione è la vita di un proprietario di casa, essa è un cumulo d'immondizie, mentre la vita del pellegrino è come l'aria aperta. Già, non è facile, quando si vive in casa, il compiere punto per punto le regole della santa vita. Che cosa ne avverrebbe ora, se coi capelli e con la barba tagliati, vestito di panno giallo, che cosa ne avverrebbe, se egli andasse fuori di casa per abbracciare la vita del mendicante? E in breve tempo, avendo liquidato il suo più o meno grande patrimonio, avendo abbandonato il suo più o meno grande o più o meno piccolocirc olo d'amici, egli si taglia barba e capelli, indossa l'abito giallo e dalla vita di casa passa a quella di senza tetto?

Digitized by Google

Digitized by Google

LA TERZA SEZIONE DEL SENTIERO

GIUSTA PAROLA

SAMMA VACA

Astensione dal mendacio. | Astensione dalla maldicenza. | Astensione dall'aspro linguaggio. | Astensione dai discorsi inutili.

Digitized by Google

Digitized by Google

1. **Astensione dal mendacio.** - Ora, o fratelli, che s'intende per *giusta parola?*

Un uomo, o fratelli, ha superato il mendacio e si astiene dall'affermare il falso. Esso parla la verità, egli è devoto alla verità, egli si conforma alla verità, esso è degno di confidenza, esso non è un ingannatore di uomini. Trovandosi ora in mezzo alla gente, ora in mezzo ai parenti, ora in una riunione, ora essendo chiamato dinanzi ad un giudice a prestare la propria testimonianza: « Va, onest'uomo, e di quello che tu sai », egli risponde, se non sa nulla: « Io nulla so », e se qualche cosa egli sa, risponde: « Io so ». Se nulla esso ha visto, risponde: « Io nulla ho visto »; e se qualche cosa esso ha visto, risponde: « Io ho visto ». Così egli giammai scientemente dice una bugia, nè in ragione del suo proprio vantaggio, nè per favorire l'interesse d'un'altra persona, come neppure per assecondare un altro interesse qualsiasi.

2 **Astensione dalla maldicenza.** - Esso si è reso superiore alla maldicenza e si astiene dall'abuso della parola. — Ciò ch'esso ha udito qui, non andrà a ripeterlo là, per non cagionarvi discordie; e ciò che ha udito là, egli non verrà a ripeterlo qui, per non cagionarvi discordie. Così egli compone insieme coloro che sono in dissenso: consolida quelli che sono uniti, la concordia lo fa contento, egli gioisce della concordia, ed è concorde quanto egli divulga con le sue parole.

3. **Astensione dall'aspro linguaggio.** - Egli si è reso superiore all'aspro linguaggio; egli si astiene dal parlare aspramente. Egli pronuncia parole che sono prive di ruvidezza, dolci all'orecchio, amabili, cordiali, cortesi, molto compiacenti, congratulatorie ed elevate. Egli sa questo: chi nutre il pensiero: « *colui ha sparlato di me, mi ha fatto male, mi ha sopraffatto, mi ha derubato* », egli sa che un simile uomo giammai può an-

Digitized by Google

dar libero da rancore; ora il rancore non si vince col rancore, ma con l'amore soltanto; questa è una legge eterna.

Ed esso ricorda le parole del *Sublime*: Ancorchè, fratelli, ladri e assassini tagliassero o mutilassero vostre membra ed articolazioni, colui che salisse in ira per questo, non seguirebbe il mio consiglio.
Perchè così, o fratelli, voi dovreste abituarvi: indisturbata dovrà rimanere la nostra mente, parole cattive non dovranno sfuggire dalle nostre labbra: cordiali e pieni di simpatia noi dovremo rimanere, col cuore pieno d'amore e liberi da ogni celata malizia; e queste stesse persone noi dovremo penetrare con pensieri d'amore, larghi, profondi, disinteressati, privi di odio e di rancore. Così, o fratelli, voi dovreste abituarvi.

4. **Astensione dai discorsi inutili.** - Egli si è reso superiore ai vani discorsi e da questi egli si astiene. Egli parla a tempo opportuno, parla in conformità dei fatti e parla a proposito. Egli discorre intorno alla verità (Dhamma) e sulla disciplina; il suo discorso è d'un reale valore e concorda col suo oggetto, poichè egli nutre nella mente il precetto che dice: « Nel colloquio dell'uno con l'altro, o fratelli, vi sono due cose sulle quali voi dovreste convenire: o la conversazione riguarda la verità, o si deve serbare un santo silenzio ».
Questo, o fratelli, costituisce la *giusta parola*.

Digitized by Google

LA QUARTA SEZIONE DEL SENTIERO

GIUSTA AZIONE

(SAMMA KAMMANTA)

Astensione dall'uccisione. | Astensione dal furto. | Astensione dal fornicare.

Digitized by Google

Digitized by Google

1. **Astensione dall'uccisione.** - Che cosa, o fratelli, è ora la *giusta azione?*

Un uomo, o fratelli, si è reso superiore all'uccisione, si astiene dall'uccidere. Senza bastone o spada, compassionevole, pieno di simpatia, egli pratica la cortesia e la pietà con tutti gli esseri viventi.

2. **Astensione dal furto.** - Egli si è reso superiore al furto, egli si astiene dal derubare.

Egli prende quanto gli vien dato; egli attende quanto gli vien dato; libero da pensieri di furto, sta col cuore purificato.

3. **Astensione dal fornicare.** - Egli si è reso superiore al fornicare; egli si astiene dal fornicare.

Egli non ha commercio con ragazze che sono sotto la protezione del padre, della madre, degli ascendenti, del fratello, della sorella o dei congiunti; non con donne maritate, non con dipendenti, non con fidanzate.

Questo, o fratelli, costituisce la *giusta azione.*

Digitized by Google

Digitized by Google

LA QUINTA SEZIONE DEL SENTIERO

GIUSTA VITA

(SAMMA ASIVA)

Digitized by Google

Digitized by Google

Ora, o fratelli, che cosa è la *giusta vita ?*

Quando, o fratelli, il nobile discepolo, rinunciando alla vita falsa, guadagna la sua vita con un giusto mezzo di sussistenza, questo, o fratelli, è *giusta vita.* (1)

---

(1) Tra gli affari o mestieri, ve ne sono cinque, che essendo causa di miseria al mondo, sono calcolati come *falso vivere;* essi sono:

1. Il mestiere di macellaio ed il commercio negli animali da macello; ed altresì le professioni di cacciatore, pescatore, soldato ecc.
2. Commerciare nelle bevande tossiche.
3. Commerciare in veleni.
4. Commerciare nelle armi e negli istrumenti di morte.
5. Negoziare esseri umani, come schiavi, prostitute, ecc.

Appartengono pure alla *vita falsa* le pratiche di inganno, di tradimento, di indovinazione, di giuoco di mano e di usura.

Digitized by Google

Digitized by Google

LA SESTA SEZIONE DEL SENTIERO

GIUSTO SFORZO

(SAMMA VAYAMA)

Sforzo di eliminazione. | Sforzo di dominio. | Cinque metodi per scacciare i cattivi pensieri. | Sforzo di riproduzione. | Sforzo di conservazione.

Digitized by Google

Digitized by Google

Ora, o fratelli, che cosa è il *giusto sforzo?*
Vi sono, o fratelli, quattro grandi sforzi: lo sforzo di eliminazione, lo sforzo di dominio, lo sforzo di riproduzione, lo sforzo di conservazione.

1. **Sforzo di eliminazione.** - (Sanvarappadhana). Il discepolo, o fratelli, ottiene che la volontà non lasci sorgere in sé stesso cattive malsane cose che non devono sorgere, e facendo appello a tutta la propria forza, egli scuote, egli eccita, egli stimola la sua mente; quando, o fratelli, questo discepolo vede una forma con l'occhio, ode un suono con l'orecchio, fiuta un odore col naso, gusta un sapore con la lingua, sente un contatto col corpo, percepisce un oggetto (idea) con la mente, egli non si abbandona all'aspetto solo di queste cose, nè in tutto, nè in parte: ed egli ottiene in sè stesso che la volontà schivi questo, che, se egli se ne stesse senza sorvegliare sui propri sensi, darebbe occasione al sorgere di cose cattive, di desiderio e di malcontento.
E così, sorvegliando i propri sensi, egli riesce a dominarli.
Possedendo questo elevato controllo dei propri sensi, egli prova interiormente un sentimento di gioia in cui non può entrare nessuna cosa cattiva.
Questo, o fratelli, vien chiamato *lo sforzo di eliminazione.*

2. **Sforzo di dominio.** - (Pahanappadhana). Ora, o fratelli, che è lo *sforzo di dominio?*
Il discepolo, o fratelli, ottiene in sè stesso la volontà di dominare le cattive e malsane cose che sono sorte, e chiamando a raccolta tutte le proprie forze, egli scuote, eccita e stimola la sua mente. Egli non permette ad un pensiero di avidità, di collera o delusione, che siagli venuto, di mettere radice; egli lo sopprime, lo scaccia, lo distrugge, forzandolo a scomparire. E qualunque cosa vi esista di cattivo, di malsano, egli non lascia che

Digitized by Google

metta radice, ma esso lo domina, lo scaccia, lo distrugge, forzandolo a scomparire.

Cinque metodi per scacciare i cattivi pensieri. - Se, o fratelli, col soffermarsi sopra una certa idea, sorgono nel discepolo cattivi e malsani pensieri di avidità, di collera, di delusione, allora il discepolo: *a*) all'infuori di quest'idea dovrebbe impossessarsi di un'altra buona idea, oppure: *b*) egli dovrebbe riflettere sulla miseria di questi pensieri, così: Vi sono essi ancora questi malsani pensieri? Vi sono essi ancora questi perniciosi pensieri? Vi sono essi ancora questi penosi pensieri? Oppure: *c*) egli non dovrebbe prestare alcuna attenzione ai medesimi. Oppure: *d*) egli dovrebbe analizzarli in tutte le loro parti costituenti. Oppure: *e*) egli, coi denti stretti e con la lingua premuta contro le gengive, dovrebbe soffocare questi pensieri con la sua mente, e facendo questo, tali cattivi, perversi pensieri d'avidità, di collera, o di delusione, si dissolveranno e scompariranno e la mente diventerà regolata, calma, concentrata e forte. Questo, o fratelli, vien chiamato *lo sforzo di dominio*.

3. **Sforzo di riproduzione.** - (Bhavana-ppadhana). Ora, o fratelli, che cosa è che vien chiamato *lo sforzo di riproduzione?*

Il discepolo, o fratelli, ottiene in sè stesso la volontà di generare cose buone, che non sono ancora sorte, e chiamando a raccolta ogni sua forza, egli scuote, eccita e stimola la propria mente. Ed egli produce le parti costituenti dell'illuminazione *(Bojjhanga)* nata dalla solitudine, dipendente dal distacco connesso all'estinzione e conducente alla liberazione, specialmente: l'attenzione, la penetrazione (Dhammavicaya) l'energia, la gioia, la tranquillità, la concentrazione (samadhi) e l'equanimità. (1)

(1) I *Bojjhangas* sono anche posseduti in qualche grado dal Puthujjana o Mondano, che è, per un aspetto, chi è ancora estraneo ai quattro sentieri ultramondani del Sothapanna, del Sakadagami ecc.

Digitized by Google

Questo, o fratelli, vien chiamato *lo sforzo di riproduzione.*

4. **Sforzo di conservazione.** - Ora, o fratelli, che cosa è che vien chiamato *lo sforzo di conservazione?*

Il discepolo, o fratelli, ottiene in sé stesso la volontà di conservare le buone cose che sono sorte, la volontà non lascia che esse periscano, ma cerca di portarle a perfezione, e chiamando a raccolta tutte le sue forze egli scuote, incita e stimola la propria mente.

Questo, o fratelli, vien chiamato, *lo sforzo di conservazione.*

Un simile discepolo, o fratelli, è vigoroso e vigilante; le sue energie sono egualmente bilanciate; giammai nè troppo ardente nè troppo pigro nel procedere sulla via di mezzo. Esso è pieno del pensiero: « I miei muscoli, la mia pelle ed i miei gangli, assieme alle ossa, con la carne, col sangue si raggrinzano e si seccano tutti assieme; piuttosto che questo io dovrei abbandonare i miei sforzi mentre ancora io non ho conseguito cosa qualsiasi che sia conseguibile con l'umana perseveranza, con l'energia e con lo sforzo.

Questo, o fratelli, è *il giusto sforzo.*

Digitized by Google

Digitized by Google

LA SETTIMA SEZIONE DEL SENTIERO

GIUSTA ATTENZIONE

(SAMMA-SATI)

I quattro Satipatthanas o punti fondamentali dell'attenzione. | Anapana sati o controllo sull'aspirazione ed espirazione. | Sguardo alle quattro posizioni del corpo. | La quadruplice chiara coscienza. | Considerazione sull'impurità del corpo. | L'analisi del corpo. | Meditazioni sul Cimitero. | Frutti ottenuti dalla contemplazione del corpo. | I sei abhinnas o la sestuplice conoscenza. | I poteri magici. | L'orecchio celeste. | La conoscenza dello spirito di altri esseri. | La memoria di precedenti esistenze. | L'occhio celeste. | La fine dell'illusione.

Digitized by Google

I quattro Satipatthanas o punti fondamentali dell'attenzione. - Ora o fratelli, che cosa è la *giusta attenzione?*
Il discepolo, o fratelli, vive nella considerazione del corpo, vive nella considerazione delle sensazioni, vive nella considerazione della mente, vive nella considerazione dei fenomeni interni, infaticabilmente, chiaramente cosciente, coi sensi svegli, essendo riuscito a dominare i desideri e gli affanni mondani.
La sola strada, fratelli, che conduce i mortali al conseguimento della purità, al dominio dell'affanno e del lamento, alla cessazione della sofferenza e dell'afflizione, all'avviamento sul retto sentiero e alla realizzazione di Nibbana, sono: « i quattro punti fondamentali dell'attenzione » i quattro Satipatthanas.

Considerazioni intorno al corpo. (Kaya) (1)
Ma ora, o fratelli, come può il discepolo fare la considerazione o contemplazione del corpo?
Il discepolo, o fratelli, ritirasi nella foresta, al piede di un albero, o in un luogo solitario, si siede con le gambe incrociate, col corpo eretto e con lo spirito presente e fisso.

Anapana sati o controllo sull'aspirazione ed espirazione. Con mente attenta egli inspira, con mente attenta egli espira. Quando egli fa una lunga inspirazione, egli sa: « Io compio una lunga aspirazione »; quando fa una lunga espirazione egli sa: « Io compio una lunga espirazione »; quando egli fa una corta aspirazione, egli sa: « Io compio una corta aspirazione ». « Chiaramente percependo l'intiera respirazione, egli dice in sè, io voglio aspirare »; così egli si allena. « Chiaramente percependo l'intiera respirazione, egli dice in sè: io voglio espirare » e così egli si allena. « Calmando il respiro, io voglio aspirare » e così egli allena

(1) Kaya — qui, Rupa-kaya — costituisce il Rupa-khandha o aspetto di materiale esistenza.

Digitized by Google

sè stesso. « Calmando il respiro, io voglio espirare » e così egli allena sè stesso. (1)
Così, o fratelli, egli considera il suo proprio corpo; (2) così egli considera il corpo degli altri; così egli considera entrambi i corpi, cioè il suo proprio e quello degli altri. Egli considera come i corpi nascono; egli considera come i corpi muoiono; egli considera la nascita e la morte dei corpi; e pensa: « Ivi sono dei corpi solamente » (3); questa chiara cognizione è a lui presente, appunto perchè egli possiede la conoscenza; possiede la penetrazione, ed egli vive indipendente, estraneo ad ogni cosa del mondo.
Così, fratelli, il discepolo si contiene nella considerazione o contemplazione del corpo.

Sguardo alle quattro posizioni del corpo. - E di più, o fratelli, il discepolo sa: circa l'andare, lo stare, il sedere ed il giacere, come si deve intendere giusta la verità e pensa: « Io

---

(1) Dopo che il discepolo, mediante il controllo sull'espirazione e sull'aspirazione ha ottenuto i quattro Giana (Ihanas) o *trans* (vedasi la ottava sezione del Sentiero), egli riflette nella sua mente a ciò che si basa sopra l'aspirazione e l'espirazione, ed egli comprende :
« Il respirare all'indentro e al difuori presuppone l'esistenza del corpo ».
Il corpo pertanto è soltanto un nome in rapporto coi quattro principali elementi ed alle proprietà dipendenti da essi, specialmente: Occhio, orecchio, naso, lingua, corpo, forma suono, odore, gusto, ecc. ecc. Dipendente dal contatto di questi elementi sorge la coscienza (Vinnana), e per la via della coscienza derivano tutti i cinque aspetti dell'esistenza, specialmente gli *aspetti mentali* (Nama): sensazione, percezione, volizione e coscienza, nonchè l'aspetto materiale (Rupa); i quali tutti, presi assieme, costituiscono la soggettiva-oggettiva idealità o rappresentazione (Nama-Rupa).
Ivi il discepolo chiaramente percepisce: Non vi è alcuna creatura presente, ma solo i cinque Kanda od aspetti d'esistenza, il cui manifestarsi dipende da certe cause; e nel momento di profonda penetrazione (Vipassana) dentro alla transitorietà, alla sofferenza ed all'insostanzialità (Anatta), di tutto ciò che in tal modo è sorto, egli può realizzare ognuno dei quattro sentieri ultramondani, in altre parole: il discepolo può entrare nel Sotapannato, nel Sakadagamato, nell'Anagamato, o nell'Arato.
(2) Per corpo, in questo caso, si intende: respiro, essendo l'altro un Kayasankhara o funzione corporale (Commentario)
(3) Questo è solo un corpo materiale; non è un essere vivente, nè un individuo, nè, donna, nè uomo, non un *Ego*, nè cosa alcuna relativa ad un *Ego*, e nemmeno una persona, nè qualche cosa relativa ad una persona.

Digitized by Google

vado, — Io sto, — Io siedo, — Io giacio, — Io mi trovo in questa o in quell'altra posizione. (2)

Così, o fratelli, egli contempla il suo proprio corpo; così egli contempla il corpo degli altri; così egli contempla entrambi i corpi, cioè il suo proprio e quello degli altri. Egli considera come i corpi nascono; egli considera come i corpi muoiono: egli considera la nascita e la morte dei corpi. Egli pensa: « Ivi sono dei corpi solamente » ; questa chiara cognizione è a lui presente, appunto perchè egli possiede la conoscenza, possiede la penetrazione, ed egli vive indipendente, estraneo ad ogni cosa del mondo.
Così, o fratelli, il discepolo si contiene nella considerazione o contemplazione del corpo.

La quadruplice chiara coscienza. - E di più ancora, o fratelli, il discepolo è chiaramente cosciente nel suo venire, nel suo andare, chiaramente cosciente nel dirigere i suoi occhi verso un oggetto e nel rivolgerne indietro i suoi occhi; chiaramente cosciente nel curvare e nel raddrizzare ogni parte del suo corpo; chiaramente cosciente nel mangiare, nel bere, nel masticare, nel gustare; chiaramente cosciente nell'evacuare gli escrementi e l'urina; chiaramente cosciente nel passeggiare, nello stare e nel sedere; chiaramente cosciente nell'addormentarsi e nello svegliarsi; chiaramente cosciente nel parlare e nel tacere. (2)

Così, o fratelli, egli contempla il proprio corpo; così egli contempla il corpo degli altri; così egli contempla entrambi i corpi, cioè il suo proprio e quello degli altri. Egli considera come i corpi na-

(1) Il discepolo comprende che non vi è un essere vivente, non un *Ego*, che realmente cammini, stia, sieda o giaccia, ma che soltanto si è per un modo di esprimersi, che taluno dice: Io vedo, io sto, e così via...
(2) Di tutto ciò il discepolo si è chiaramente reso conscio, *a*) della sua intenzione; *b*) del suo profitto; *c*) del suo dovere; *d*) della realtà.

Digitized by Google

scono; egli cosidera come i corpi muoiono; egli considera la nascita e la morte dei corpi e pensa: « Ivi sono dei corpi solamente »; questa chiara cognizione è a lui presente, appunto perchè egli possiede la coscienza, possiede la penetrazione, ed egli vive indipendente, estraneo ad ogni cosa del mondo.
Così, o fratelli, il discepolo si contiene nella considerazione o contemplazione del corpo.

Considerazioni sull'impurità del corpo. - E per di più ancora, o fratelli, il discepolo contempla questo corpo in alto ed in basso, dalla pianta dei piedi fino alla sommità del capo, con una pelle che lo involge, ripiena di molteplici impurità.
Questo corpo ha capelli nel capo, è cosparso di peli, ha denti ed unghie, pelle e carne, nervi ossa e midollo, rognoni, cuore e fegato, diaframma, milza, polmoni, stomaco, budella, e mesenterio ed escrementi; contiene bile, flemma, pus, sangue, umore linfa, lacrime, urina, sperma, saliva, muco nasale, umore nelle giunture od articolazioni.
Appunto, o fratelli, come se vi fosse un sacco, legato alle sue due estremità, ripieno d'ogni sorta di grani: riso, fagioli, sesamo; ed un uomo non cieco, apertolo, ne esaminasse il suo contenuto in questo modo: Questo è riso, questi sono fagioli, questo è sesamo: — precisamente così, o fratelli, il discepolo considera questo corpo, dalla pianta dei piedi alla sommità del capo, con una pelle che lo ravvolge, ripieno di molteplici impurità.

L'analisi del corpo. - Di più ancora, o fratelli, il discepolo considera il proprio corpo in qual modo esso va ed in qual modo esso sta, come appunto venne analizzato nei suoi elementi, cioè: questo corpo è composto di elementi solidi (Pathavi-dhatu), di elementi liquidi (Apo-dhatu), di elementi caldi (Tejo-dhatu), e di elementi vibranti (Vago-dhatu).

Digitized by Google

Esattamente, o fratelli, un esperto macellaio o un suo garzone può trucidare una vacca, condurla al mercato, dividerla in varie porzioni e sedervisi sopra, così per l'appunto, o fratelli, il discepolo considera il suo corpo, come fu analizzato nei suoi elementi.
Così, o fratelli, egli considera il proprio corpo, così egli considera il corpo degli altri, così egli contempla entrambi i corpi, cioè il suo proprio e quello degli altri. Egli considera come i corpi nascono; egli considera come i corpi muoiono; egli considera la nascita e la morte dei corpi e dice tra sè: « Ivi sono dei corpi solamente »; questa chiara cognizione è a lui presente, appunto perchè egli possiede la conoscenza, possiede la penetrazione, ed egli vive indipendente, estraneo ad ogni cosa del mondo.
Così, o fratelli, il discepolo si contiene nella considerazione o contemplazione del corpo.

Meditazioni sul Cimitero.

1. E di più ancora, o fratelli, precisamente come se il discepolo vedesse un cadavere giacente nella fossa sepolcrale, abbandonato da uno, due o tre giorni, tumefatto, livido, in preda alla corruzione, — egli conclude per riguardo a sè stesso:
« Ed il mio corpo eziandio diventerà così, esso pure ha un simile destino, e non potrà sfuggirne ».

2. E più ancora, o fratelli, appunto come se il discepolo vedesse un cadavere giacente nella fossa sepolcrale, beccato dai corvi o dalle cornacchie o dagli avoltoi, strappate le sue carni dai cani o dagli sciacalli, o divorato da ogni sorta di vermi — egli conclude, per riguardo a sè stesso:
« Ed il mio corpo pure diventerà così; esso pure ha un simile destino, e non vi potrà sfuggire ».

Digitized by Google

3. E di più ancora, o fratelli, precisamente come se il discepolo vedesse un cadavere giacente nella fossa sepolcrale, una struttura di ossa, con carne pendente dalle medesime, questa intrisa di sangue e tutto questo tenuto assieme dai nervi, — oppure: —

4. una struttura di ossa, listata di carne, macchiata di sangue, tenuta insieme da nervi, oppure:

5. una struttura di ossa, senza carne, senza sangue, tenuta assieme dai suoi nervi, oppure:

6. le ossa, senza nervi, sparse qua e là; qui un osso della mano, là un osso del piede, là uno stinco, là un osso della coscia, ivi il pelvi, là una vertebra, colà il teschio; — quando egli considera tutto questo, egli conclude per riguardo a sè stesso: « Ed il mio corpo eziandio diventerà così; avrà un simile destino, non lo potrà sfuggire.

7. E di più ancora, o fratelli, se il discepolo vedesse una spoglia mortale, giacente in una tomba, con ossa bianche, del colore di una conchiglia, — oppure:

8. ossa accumulate insieme dopo lo spazio d'un anno, — oppure: —

9. ossa, gettate al vento e sgretolate dalla secchezza, — egli concluderebbe per riguardo a sè stesso: « Ed il mio corpo eziandio diventerà così, avrà un simile destino, non potrà sfuggirlo ».

Così, o fratelli, egli considera il suo proprio corpo così egli contempla il corpo degli altri; così egli contempla entrambi i corpi, cioè il suo proprio e quello degli altri. Egli considera come i corpi nascono; egli considera come i corpi muoiono;

Digitized by Google

egli considera la nascita e la morte dei corpi. « Ivi sono dei corpi solamente ». Questa chiara cognizione è a lui presente, appunto perchè egli possiede la coscienza, possiede la penetrazione, ed egli vive indipendente ed estraneo ad ogni cosa del mondo.
Così, o fratelli, il discepolo si contiene nella considerazione o contemplazione del corpo (1).

Frutti ottenuti dalla contemplazione del corpo. - Se, o fratelli, si è coltivata e praticata questa considerazione o contemplazione del corpo, dedicandosi ad essa, realizzandola, penetrandola profondamente e portandola alla perfezione, si possono acquistare dieci utili qualità o virtù.

1. Si può dominare il malcontento: mai si deve permettere al malcontento o dispiacere di dominarci; si può signoreggiare e sopprimere qualsiasi malcontento possa essere sorto.

2. Altri può essere preso dalla paura e dall'ansietà; non si dovrebbe mai permettere alla paura ed all'ansietà di sopraffarci; si può signoreggiare e sopprimere qualsiasi paura od ansietà possa essere nata.

3. Si può sopportare il freddo ed il caldo, la fame e la sete, il vento e l'intemperie, le mosche ed i fastidi, nonchè le nocive e basse creature, i maligni e maliziosi discorsi, le pene e le sensazioni corporali, che ci attaccano seriamente, pungentemente, penetrantemente, spiacevolmente con pericolo della vita, — tutte queste cose si devono sopportare e superare pazientemente.

---

(1) Le contemplazioni del corpo « sguardo alle quattro posizioni del corpo » - « la quadruplice chiara coscienza » e l' « analisi del corpo » propriamente formano parte della dottrina di *Panna*. Le meditazioni sul Cimitero, appartengono parzialmante a *Panna* ed in parte a *Samadi*. (Cf. Sila, Samadi, Panna : pag. 35)

Digitized by Google

I sei abhinnas (1) o la sestuplice conoscenza.

I quattro *Giana* (Jhanas) o *trans* (specie di rapimento dei sensi od elevazione dello spirito, ma di grado inferiore all'estasi), che purificano la mente, che anche quaggiù apportano la felicità — di questi puossi godere a volontà, senza difficoltà, senza sforzo.

1. **I poteri magici** (*Iddhi*) - Si è incapaci di produrre effetti magici (2). Ma con le parole di Brama si può avere il corpo in proprio potere.

2. **L'orecchio celeste.** - Con l'orecchio celeste, il purificato, il sovrumano può udire entrambe le qualità dei suoni, il celeste ed il terrestre, il lontano ed il vicino.

3. **La conoscenza dello spirito di altri esseri.** - Con lo spirito si può vedere dentro ai cuori degli altri esseri, di altre persone.

4. **La memoria di precedenti esistenze.** - Si possono ricordare parecchie antecedenti forme d'esistenza: da prima una vita, poi due vite, poscia tre vite... e quindi molte vite, coi loro segni caratteristici, con le specifiche loro attinenze.

5. **L'occhio celeste.** - Con l'occhio celeste, purificato, sovrumano, si vedono esseri a sparire ed a riapparire, l'abbietto ed il nobile, il bello ed il brutto, il fortunato e lo sfortunato; si percepisce come gli esseri ritornino a seconda delle loro azioni.

---

(1) Egli è soltanto dopo il conseguimento dei quattro *Giana*, che forse alcuno può riuscire a toccare i primi cinque *Abhinnas*.

(2) I quattro *Idhipadas*, o le basi per acquistare poteri magici sono: Concentrazione della volontà, dello sforzo, dello spirito e pell'investigazione.

Digitized by Google

6. **La fine dell'illusione.** - Si può mettere fine all'illusione e manifestare, realizzare ed ottenere, anche in questa vita stessa, l'immacolata liberazione dello spirito, la liberazione per via della saggezza (1).

CONSIDERAZIONE DELLE SENSAZIONI

(Vedana)

Ma ora, o fratelli, come si contiene il discepolo nella *considerazione delle sensazioni?*
Nel provare sensazioni (2), o fratelli, il discepolo percepisce secondo la verità la sensazione sgradevole, oppure la sensazione gradevole, come pure la sensazione indifferente; egli percepisce secondo la verità, la mondana o l'ultra mondana piacevole sensazione, la mondana o l'ultra mondana spiacevole sensazione, la mondana o l'ultra mondana sensazione indifferente (3).

Così, o fratelli, esso considera le sue proprie sensazioni, così egli considera le sensazioni degli altri, così esso considera entrambe le sensazioni, cioè le sue proprie e quelle degli altri. Esso vede come le sensazioni sorgono, vede come le stesse passano via, vede il sorgere e lo scomparire delle sensazioni e dice tra sè: « *Soltanto sensazioni sono là* ». Questa chiara conoscenza è in lui presente appunto perchè esso possiede la conoscenza, possiede l'intuizione e l'esperienza, ed esso vive indipendente, staccato da ogni cosa mondana.

---

(1) I primi cinque *Abhinnas* sono condizioni (lokiya) mondane; quantunque il sesto Abhinna sia ultramondano (lokuttara) ed identico al *Kilesaparanibbana* o Arato. (Vedasi nota 13)
(2) Le mentali e corporali sensazioni possono essere gradevoli, sgradevoli o neutrali. Non pertanto le sensazioni che accompagnano la coscienza visiva, l'auditiva, l'olfattiva e la gustativa sono sempre sensazioni neutrali.
(3) Il discepolo comprende che l'espressione « *Io sento* » non ha validità che come figura di linguaggio comune; egli capisce che in senso assoluto non vi è creatura od individuo realmente presente che provi la sensazione.

Digitized by Google

Così, o fratelli, si deve comportare il discepolo nella considerazione o contemplazione delle sensazioni.

CONTEMPLAZIONE O CONSIDERAZIONE DEI PENSIERI

(Citta) (1)

Ed ora, o fratelli, come si comporta il discepolo nella *contemplazione* o *considerazione dei pensieri?*

Il discepolo, fratelli, percepisce come i pensieri sorgono: — i pensieri di desiderio ed i pensieri scevri di desiderio; i pensieri di collera ed i pensieri scevri di collera; i pensieri di delusione ed i pensieri scevri di delusione; i pensieri concentrati ed i pensieri vaghi; i pensieri sublimi ed i pensieri bassi; i pensieri vili ed i pensieri nobili; i pensieri costanti ed i pensieri incostanti; i pensieri liberi ed i pensieri involuti.

Così, o fratelli, egli considera i suoi propri pensieri, così egli considera i pensieri degli altri, così egli considera insieme i pensieri e cioè i suoi propri e quelli degli altri. Esso vede come i pensieri sorgono, vede come gli stessi passano via, vede il sorgere e lo scomparire dei pensieri, e dice tra sè: « *Soltanto pensieri vi sono là* ». Questa chiara conoscenza è in lui presente, appunto perchè egli possiede la conoscenza, possiede l'intuizione ed esso vive indipendente, staccato da ogni cosa mondana.

Così, fratelli, si comporta il discepolo nella contemplazione o considerazione dei pensieri.

---

(1) I pensieri appartengono alla *Vinnana-kkhandha*, o all'aspetto di coscienza.

Digitized by Google

CONTEMPLAZIONE DEI FENOMENI INTERIORI

(Dhamma) (1)

Ma ora, o fratelli, come si contiene il discepolo nella considerazione o *contemplazione dei fenomeni interiori?*

I cinque ostacoli o nivaranas. - Il discepolo, o fratelli, si trattiene nella contemplazione dei fenomeni interiori, vale a dire: dei « *cinque ostacoli* ». (2)

1. Il discepolo, o fratelli, sa, quando in lui vi è concupiscenza, e dice: *In me vi è concupiscenza.*
Egli sa pure, quando in lui non vi è concupiscenza, e dice: *In me non vi è concupiscenza.*
Egli sa come la concupiscenza viene a sorgere, sa come la concupiscenza viene signoreggiata; sa dove la concupiscenza, che è stata dominata, scompare per sempre. (3)

2. Egli sa, quando vi è collera in lui e pensa: *In me vi è collera;* egli sa pure quando non vi è collera in lui e pensa: *In me non vi è collera.* Egli conosce come la collera viene a sorgere; egli conosce come la collera viene dominata; conosce dove e come la collera che è stata dominata, scompare per sempre.

---

(1) I *Dhamma* (oggetti della mente: percezioni, idee) appartengono al *Sanna-kkandha* ed al *Sankhara-kkandha*, od agli aspetti di percezione e di volizione. Quindi le quattro contemplazioni delle sette sezioni includono i cinque aspetti d'esistenza.
La prima contemplazione riguarda l'esistenza materiale, la seconda riguarda la sensazione, la terza riguarda la coscienza e la quarta riguarda la percezione e la volizione.
(2) L'avidità o brama sensuale (*Kama-cchanda*) la collera, la stanchezza, l'inquietudine prolungata ed il dubbio sono chiamati ostacoli, perchè la loro presenza talvolta impedisce d'entrare in *trans* o Giana.
(3) Il desiderio o brama sensuale nasce nell'inconsulto pensatore, dal gradevole e dal delizioso e può venire soppresso coi sei metodi seguenti: 1. fissando la mente sopra un'idea che apporti disgusto; 2. meditando sulle impurità del corpo (*Asubha-bhavana*); 3. sorvegliando sulle sei facoltà dei sensi; 4. colla moderazione nel mangiare; 5. coltivando la famigliarità col bene; 6. colla buona istruzione. La brama sensuale viene per sempre distrutta coll'entrare nell'anagamato.

Digitized by Google

3. Egli sa, quando vi è fiacchezza in lui: *In me vi è fiacchezza;* egli sa pure quando non vi è fiacchezza in lui: *in me non vi è fiacchezza.* Egli conosce come la fiacchezza viene a sorgere; egli conosce come la fiacchezza viene dominata; conosce dove la fiacchezza che è stata dominata, scompare per sempre.

4. Egli sa, quando vi è inquietudine prolungata (Uddhacca-kukkucca) in lui: *In me vi è inquietudine;* egli sa, pure quando non vi è inquietudine in lui: *In me non vi è inquietudine.* Egli conosce come la inquietudine viene a sorgere; egli conosce come la inquietudine viene dominata; conosce dove e come la inquietudine che è stata dominata, scompare per sempre. (1)

5. Egli sa, quando in lui vi sono dubbi: *In me vi sono dubbi;* egli sa pure quando non vi sono dubbi in lui: *In me non vi sono dubbi.* Egli conosce come i dubbi vengono a sorgere; egli conosce come i dubbi vengono dominati; conosce dove e come i dubbi che sono stati dominati, scompaiono per sempre. (2)

Così, o fratelli, egli contempla i fenomeni interiori in sè stesso e dice: *In me vi sono dei fenomeni interiori;* egli sa, pure quando non vi sono fenomeni interiori in lui e dice: *In me non vi sono fenomeni interiori.* Egli conosce come i fenomeni interiori vengono a sorgere; egli conosce come i fenomeni vengono dominati; conosce dove, come e quando i fenomeni interiori, che sono stati dominati, scompaiono per sempre.
E così pure egli considera e contempla i suoi proprii fenomeni interiori, così egli contempla e considera i fenomeni interiori degli altri, così egli considera e contempla insieme i fenomeni interiori e cioè i suoi propri e quelli degli altri.
Egli vede come i fenomeni interiori sorgono, vede come i fenomeni interiori passano via. Vede il sorgere e lo scomparire dei

(1) Uddhacca (inquietudine nella concentrazione) viene distrutta coll'entrare nell'Ar ato *Kukkacca* (rimorso, scrupolo) viene distrutto coll'entrare in Anagamato.
(2) I dubbi vengono distrutti coll'entrare nell'uditorato.

Digitized by Google

fenomeni interiori e pensa: « *Soltanto fenomeni interiori vi sono là* ». Questa chiara conoscenza è in lui presente, appunto perchè esso possiede la conoscenza, possiede l'intuizione ed esso vive indipendente, staccato da ogni cosa mondana.
Così, o fratelli, si comporta il discepolo nella considerazione o contemplazione dei fenomeni interiori, ossia dei cinque ostacoli.

I cinque Khandha o aspetti d'esistenza. - E ancor di più, o fratelli, il discepolo si trattiene nella contemplazione o considerazione dei *fenomeni interiori,* e specialmente dei *cinque aspetti d'esistenza.*
Esso conosce: *Così è il corpo* (Rupa); così il medesimo nasce; così esso scompare. Così è la sensazione; (Vedana) così la medesima nasce, così essa scompare.
Così è la percezione (Sanna), così la medesima nasce, così essa scompare.
Così sono le volizioni (Sankharas), così le medesime nascono, così esse scompaiono.
Così è la coscienza (Vinnana), così la medesima nasce, così essa scompare.

I sei dominii dei sensi soggettivi - oggettivi. - E più ancora, o fratelli, il discepolo si trattiene nella contemplazione o considerazione dei fenomeni interiori, specialmente dei *sei dominii dei sensi soggettivi-oggettivi.*
Il discepolo, fratelli, conosce l'occhio e conosce le forme, nonchè il legame che sorge in dipendenza delle medesime, questo altresì egli conosce. Egli conosce come il legame viene a sorgere, conosce come il legame può essere dominato e dove esso può scomparire per sempre.

Egli, o fratelli, conosce l'orecchio ed i suoni, il naso e gli odori, il palato, la lingua ed il gusto, il corpo ed il tatto, la mente e le idee, nonchè il legame che sorge in dipendenza di

Digitized by Google

esse, - - questo pure egli conosce. Egli conosce come il legame viene a sorgere, conosce come il legame può esser dominato e dove come e quando esso può scomparire per sempre. (1)

I sette Bojjhangas o le sette parti costitutive dell' illuminazione. - E più ancora, o fratelli, il discepolo si trattiene nella contemplazione o considerazione dei fenomeni interiori, specialmente delle *sette parti costitutive dell' illuminazione.*
Il discepolo, o fratelli, sa quando vi è attenzione in lui, quando vi è penetrazione in lui, quando vi è energia in lui, quando vi è gioia in lui, quando vi è tranquillità in lui, quando vi è concentrazione in lui, quando vi è equanimità in lui e dice: *In me esiste tale qualità;* e quando dette qualità non esistono in lui, dice: *In me tali qualità non esistono.* Egli conosce come le parti costitutive dell'illuminazione vengono a sorgere, (2) e come le stesse giungono alla loro piena perfezione.

Le quattro sacre verità. - E di più ancora, o fratelli, il discepolo si trattiene nella contemplazione dei fenomeni interiori specialmente delle *quattro sacre verità.* Il discepolo, o fratelli, percepisce, secondo la verità: *Questo* (cioè i cinque Khandhas) *è sofferenza;*
percepisce, secondo la verità: *Questo* (cioè Tanha) *è la causa di sofferenza*;
percepisce, secondo verità: *Questo* (cioè Nibbana) *è la cessazione della sofferenza;*
percepisce, secondo la verità: Questo (cioè l'ottuplice Sentiero) *è il sentiero che conduce alla cessazione della sofferenza.*
E così pure, o fratelli, egli considera e contempla i suoi proprii fenomeni interiori, così egli contempla e considera i fenomeni

(1) Dipendenti dall'occhio e dalle forme provengono dieci catene. La catena della brama sensuale deriva dalle forme piacevoli; la catena del cattivo umore proviene dalle forme sgradite ecc. ecc. (commentario).
(2) « La gioia deriva dalla contemplazione del *Buddo*, della verità, della santa fratellanza della virtù, della liberalità e così via dicendo » (commentario).

Digitized by Google

interiori degli altri, così egli considera e contempla entrambi i fenomeni interiori e cioè i suoi propri e quelli degli altri.
Egli vede come i fenomeni interiori sorgono, vede come i fenomeni interiori passano via, vede il sorgere e lo scomparire dei fenomeni interiori, e dice tra sè: « *Soltanto fenomeni interiori vi sono là* ». Questa chiara conoscenza è in lui presente, appunto perchè esso possiede la conoscenza, possiede l' intuizione ed esso vive indipendente, estraneo e staccato da ogni cosa mondana. Così, o fratelli, si comporta il discepolo nella considerazione o contemplazione dei fenomeni interiori, ossia dalle sette parti costitutive dell' illuminazione e delle quattro sacrosante verità.

La sola strada, fratelli, che conduce i mortali al conseguimento della purità, al dominio dell'affanno e del lamento, alla cessazione della sofferenza e dell'afflizione, all' ingresso nel retto sentiero, alla realizzazione di Nibbana, sono i quattro punti fondamentali dell'attenzione,

Precisamente, o fratelli, come l'elefante da caccia tende un agguato disposto sul terreno ed incatena in esso l'elefante selvaggio, per il collo, sia per poter condurlo fuori dalle sue solite vie della foresta, come pure per togliergli via della solita foresta i suoi desiderii, come pure per fargli scordare della solita foresta le sue divagazioni, l'ostinazione e la violenza, e per abituarlo ai dintorni del villaggio e per insegnargli una tale buona condotta, quale occorre fra gli uomini; — allo stesso modo pure, o fratelli, il santo discepolo deve fissare la propria mente con fermezza sopra questi *quattro punti fondamentali dell'attenzione* in guisa da poter condurre sè stesso fuori dalle sue solite vie mondane; di guisa che egli possa condur sè stesso, fuori dalle sue solite vie mondane dei desiderii; di guisa che egli possa condur fuori sé stesso dalle sue solite vie mondane della sregolatezza, dell'ostinazione e della violenza e conquistare la verità e realizzare Nibbana.

Digitized by Google

L'OTTAVA SEZIONE DEL SENTIERO

GIUSTA CONCENTRAZIONE

(SAMMA-SAMADHI (1)

Che cosa è la concentrazione | Oggetti di concentrazione | Requisiti per la concentrazione | Bhavana | Assenza dei cinque ostacoli | I quattro Giana o trans | Il samatha-yanaka | Le quattro meditazioni sublimi | I quattro Arupayataras o regni senza forma | Nirodha-Samapatti | La meta | Il pensatore silenzioso | La vera meta | I benedetti, i Perfettamenti Illuminati |

Digitized by Google

(1) *Samma-samadhi* nel suo più largo significato è quella concentrazione che è presente in ogni buon pensiero *(Kusala-citta). Miccha samadhi* (falsa concentrazione) è quella che è presente in ogni cattivo pensiero (Akusula citta), epperciò è possibile soltanto in una sfera sensuale e non in *trans.*
L'*abhidhamma* pure si dice di un *Kamavacara-kusala-jhana* e di un *Kamavacara-akusala-jhana,* che è l'assorbimento in un buono o in un cattivo pensiero, appartenente alla sfera sensuale. *Samadhi* usato da solo, sta sempre per *Samma-samadhi,* ossia giusta concentrazione che può giungere fino al rapimento e all'estasi.

Digitized by Google

Che cosa è la Concentrazione?
Un'aguzzatura od elevazione di mente (Citt'ekagatta), o fratelli, — questo è Samadhi o *concentrazione*. (1)

Oggetti di concentrazione - I quattro punti fondamentali dell'attenzione o riflessione (detti, in pali: Satipatthanas) (Confr: settima sezione del Sentiero) questi sono gli oggetti di concentrazione.

Requisiti per la concentrazione - I quattro grandi sforzi (Cfr: sesta sezione), — questi sono i mezzi necessari per la concentrazione.

Bhavana. - La pratica, la coltivazione e lo sviluppo di queste cose son chiamate: Bhavana o la cultura di concentrazione.

Se, o fratelli, il discepolo conduce una santa vita di virtù, se è fornito del dominio sopra i sensi ed è dotato di chiara coscienza,

---

(1) *Samma-samadhi* ha due gradi di perfezione: il grado più debole viene chiamato: *Upacara-samadhi* (vicinanza di concentrazione) ed il più forte: *appana-samadhi* piena concentrazione) la quale ultima è la concentrazione che accompagna i quattro *Jhana* o Giana. Tuttavia il conseguimento dei Giana non è una condizione per la realizzazione dei quattro Sentieri e di Nibbana, come non di *Upacara-Samadhi;* e neppure *Appana-Samadhi*, come tale, in alcun modo possiede la forza di dare accesso ai quattro sentieri ultramondani; quindi realmente essi non hanno forza di liberare alcuno in permanenza dal male.
La realizzazione dei quattro sentieri è solamente possibile al momento d'una profonda introspezione *(Vipassana)* della transitorietà, della sofferenza e dell'insostanzialità di tutti e cinque gli aspetti d'esistenza. Tuttavia questo *Vipassana* è conseguibile solo durante *Upacara-samadhi;* perciò chi entrò in Giana, deve ritornare a *Upacara-samadhi* per conseguire l'Arato per mezzo di profondo *Vipassana*, cioè: l'entrata in *kiles-aparinibbana*, o la completa estinzione delle passioni.
L'*Araan* che realizzò *Nibbana* senz'essere entrato mai in Giana, vien chiamato *Sukkhavipassaka;* letteralmente chi si è spogliato delle passioni per via di *Vipassana*.
Inoltre, l'*Araan* che ha scelto *Samatha* — la costante tranquillità interna, acquistata con *Giana* — come suo veicolo *(Yana)* viene chiamato *Samathayanaha*.

Digitized by Google

egli cerca lungi una dimora in un posto solitario, nella foresta, al piede d'un albero o sotto una rocca, in una grotta od in una caverna di montagna; in una fossa di terra o nel folto di boschi o sopra una cuccia di paglia, nell'aperto piano.

A mezzogiorno, quando egli ha preso parte del cibo che ha mendicato, si siede con le gambe incrociate, il corpo eretto, la mente presente e fissa.

Assenza dei cinque ostacoli. - Egli ha abbandonata la concupiscenza; egli rimane coi pensieri liberi da concupiscenza; dalla concupiscenza egli ha mondo il suo cuore.

Egli ha gettato via la collera; egli rimane coi pensieri liberi da collera, nutre amore e compassione verso tutti gli esseri viventi, egli purifica il suo cuore dalla collera.

Egli ha gettato via la fiacchezza, egli resta libero da fiacchezza, amando la luce, con mente sveglia, con chiara coscienza, egli purga la sua mente dalla fiacchezza.

Egli ha da sè allontanata l'*irrequietezza abituale o prolungata;* egli resta con la mente imperturbata, col cuore ricolmo di pace, egli monda la sua mente dall'*irrequietezza continua e abituale.*

Egli ha sgombrato da sè il dubbio, egli riposa libero dal dubbio, pieno di fiducia nel bene, esso purifica il suo cuore dal dubbio.

Egli ha buttato da una parte questi *cinque ostacoli* ed ha imparato a conoscere come si paralizzano le corruzioni e le aberrazioni della mente.

Digitized by Google

I quattro Giana o trans.

1. Lungi dalle impressioni che adescano i sensi, lungi dalle cose cattive, ma pur ragionando e riflettendo esso entra nel primo *trans*, estasi o rapimento, che è pieno di gioia e di felicità nascenti dalla concentrazione.

Il primo *trans*, o rapimento, o fratelli, è libero da cinque cose ed in esso sono presenti cinque cose. Se, o fratelli, il discepolo entra nel primo *trans*, la concupiscenza è soppressa, la collera è soppressa, la fiacchezza è soppressa, *l'irrequietezza mentale* è soppressa,i dubbi sono soppressi e vi sono presenti il raziocinio la riflessione, (1) la gioia, la felicità e la concentrazione.

2. Ed inoltre, o fratelli, dopo la soppressione del *raziocinio* e della riflessione, mentre ancora possiede la gioia e la felicità, il discepolo, libero da raziocinio e riflessione, ottiene la pace interiore e l'*Unità* di mente, che nasce dalla concentrazione, ed egli passa nel secondo *trans*. (2)

3. E poscia, o fratelli, dopo esser impallidito dalla gioia, il discepolo riposa nell'equanimità, col sentimento vigilante, chiaramente conscio e sente nel suo cuore quello stato per cui il santo uomo dice: *L'uomo equanime e di spirito meditativo vive felice.* — Così esso entra nel terzo *trans* (3)

4. E poi ancora, o fratelli, quando il discepolo ha così rigettato piacere e pena, ed ha previamente rinunciato alla gioia e all'affanno, allora egli entra in uno stato d'equanimità, scevro

(1) *Vitakka e Vicara* l'espressione d'un pensiero astratto ed il continuato pensare astratto (sono funzioni verbali *(Vaci-Sankhara)*.

(2) Il secondo *Trans* è costituito di *Piti*, *Sukka* e *Citt'ekaggata (Samadhi)*, ossia gioia felicità e concentrazione.

(3) Il terzo *trans* è costituito da *Sukha* e *Citt'ekaggata*, (tranquillo) e felicità e concentrazione.

Digitized by Google

da piacere e scevro da pena, nello stato neutrale ed illuminato dal quarto *trans*. (1).
Questo, o fratelli, si chiama giusta concentrazione (2).

Il samatha-yanaka. - Supponete, o fratelli, che il discepolo abbia raggiunto il primo *trans*: *non la minima cosa qualsiasi si trovi in esso* di forma, di sensazione, di percezione, di volizione di coscienza, — egli riguarda tutti questi fenomeni siccome transitori (Anicca), penosi (Dukkha) come privi e denudati di sostanzialità (Anatta) e distaccandosi ed allontanandosi da queste cose, egli rivolge la sua mente verso la dimora o meta in questa guisa:
Questa è la pace, questa è la meta sublime, vale a dire la cessazione d'ogni esistenza, l'abbandono d'ogni forma del divenire, l'annichilazione della brama (tanha), l'allontanamento dal desiderio, — estinzione e Nibbana ed in questo stato egli realizza Nibbana.

Ma benchè egli sia riuscito a raggiungere quasi Nibbana, sia perchè ancora tiene desiderio per la verità, sia perchè trova ancora diletto nella verità, solo dopo l'annientamento delle cinque catene che lo vincolano alla natura inferiore e alla vita comune, (mondo dei cinque sensi, Kama-loka) egli si orienterà in una sfera più alta (3) donde non ritornerà più — Anagami — ma

(1) Il quarto *trans* è costituito *da Upekkha* e *Citt'ekaggata;* od equanimità e concentrazione.
(2) Tutti i quattro Giana o *Trans* possono ottenersi per mezzo di *Anapanasati*, o facendo osservazione sulla espirazione ed aspirazione, come pure meditando sull'equanimità *(Upekkha-bhavana).*
Le tre sublimi meditazioni sulla *Buona Volontà (Metta-bhavana)* sulla *Compassione (Karussa-bhavana)* e sulla Simpatia *(Mudita-bhavana)*, possono condurre all'acquisto dei primi tre Giana —.
(L'analisi del corpo e la contemplazione del *Buddo,* della verità, della santa fratellanza della virtù, della liberalità, e così via, possono produrre solamente *Upacara samadhi.*
(3) Gli esseri nella sfera di pura forma *(Rupa-loka)* cioè spogli di sensualità *(Kama)* e gli esseri nella sfera senza forma *(Arupa-loka)* vengono formati senza l'intervento dei parenti.

Digitized by Google

entra in Nibbana (come Samathayanaha Anagami). (Cfr. nota a pag. 92).

Ora supponete, o fratelli, ch' egli abbia raggiunto il secondo, il terzo od il quarto *Trans:* allora *qualsiasi minima cosa* egli vi ritrovi di forma, di sensazione, di percezione, di volizione, di coscienza, — egli riguarda tutte queste cose come fenomeni transitori (Anicca), penosi (Dukkha), come vuoti e spogliati dî sostanzialità (Anatta), e scostandosi da queste cose, egli rivolge la sua mente verso la dimora o meta in questa guisa: *Questa è la pace, questa è la meta sublime* vale a dire la cessazione d'ogni esistenza, l'abbandono d'ogni forma del divenire, l'annichilazione della brama (tanha) l'allontanamento dal desiderio, — estinzione e Nibbana — ed in questo stato egli realizza Nibbana (come Samathavanaka Araham).

Ma benchè egli sia riuscito a raggiungere quasi Nibbana, sia perchè ancora ha in sè del desiderio per la verità, sia perchè ancora trova diletto nella verità, dopo l'annientamento delle cinque catene, che legano all'esistenza inferiore (mondo dei cinque sensi o camaloca,) egli si orienterà in una sfera superiore, donde non ritornerà più, ma entrerà in Nibbana.

Le quattro meditazioni sublimi. - *1. Metta-bhavana o meditazione d'amore. 2. Karuna-bhavana o meditazione di compassione. 3. Mudita-bhavana o meditazione di simpatia. 4. Upekka-bhavana o meditazione d'equanimità.*

Oppure, o fratelli, supponete ancora che, con cuore pieno d'amore, un santo discepolo penetri in una direzione, poi in una seconda, poi in una terza, poi in una quarta, sopra e sotto e attorno, quasi in ogni angolo ed immedesimandosi con ogni cosa, penetri il mondo intiero con un cuore di amore, che si fa grande ampio, esteso, profondo, disinteressato, scevro da ira e da collera.

Digitized by Google

Oppure supponete ch'egli penetri tutto il mondo con un cuore pieno di compassione, — o con un cuore pieno di gioia, o con un cuore pieno d'equanimità ; - qualunque cosa vi esista di forma, di sensazione, di percezione, di volizione, di coscienza, — tutti questi fenomeni egli considera siccome transitori (Anicca), siccome penosi (Dukkha) come vuoti e spogliati di sostanzialità (Anatta) e voltando le spalle a tutte queste cose, dirige la mente verso la stabilità o meta in questo modo: « *Questa è la pace, questa è la meta sublime* », vale a dire: la cessazione d'ogni esistenza, l'abbandono d'ogni forma del divenire, l'annientamento della brama l'allontanamento dall'avidità, — estinzione e Nibbana — ed in queste condizioni egli realizza veramente Nibbana.

Ma benchè abbia egli pur quasi toccato Nibbana, sia perchè ancora ha desiderii, sia perchè ancora trova diletto nella verità, solo dopo l'annientamento delle cinque catene che lo avvincono alla natura inferiore (al mondo dei cinque sensi), egli si potrà orientare in una sfera più elevata, donde non ritornerà più, ed allora così entrerà in Nibbana.

I quattro Arupayatanas o regni senza forma - Ma supponete, o fratelli, che, dopo la completa soppressione delle percezioni delle forme (1), dopo l'annientamento delle percezioni di riflessione (2) col non riflettere più sopra l'idea di molteplicità (3), avendo l'idea: « *libero è lo spazio* » egli entri nella sfera dello spazio libero; — oppure supponete che dopo la completa soppressione della sfera di spazio libero, avendo l'idea: « *libera è la coscienza* » egli entri nella sfera della coscienza

(1) Questo accade dopo la soppressione dei fenomeni che appartengono alla sfera di pura forma, come per esempio del puro riflesso mentale (*Patib-haga-Nimidta*) in apparenza simile ad una splendente stella, che in certe meditazioni accompagna i quattro Giana.
(2) Questo avviene dopo la soppressione della percezione degli oggetti sensibili, come le forme, i suoni, gli odori, i gusti ed i contatti corporali.
(3) In altre parole: Quando la percezione degli oggetti sensibili che si produce nella coscienza pensante, è soppressa.

Digitized by Google

libera; — oppure supponete che dopo la completa soppressione della sfera di libera coscienza, avendo l'idea: « *Nulla vi esiste* » egli entri nella sfera del Nulla!.....

Nondimeno, per quanto vi possa esistere ancora in lui di forma, di sensazione, di percezione, di volizione, di coscienza... (1) tutti questi fenomeni egli considera siccome transitori, siccome penosi, come vuoti e privi di sostanza e, voltando le spalle a tutte queste cose, dirige la sua mente verso la meta in questo modo, con quest'affermazione: « *Questa è la pace, questa è la meta sublime* », vale a dire: la cessazione d'ogni esistenza, l'abbandono d'ogni forma del divenire, l'annientamento della brama, l'allontanamento dall'avidità, ossia — estinzione e Nibbana — ed in queste condizioni egli realizza veramente Nibbana.

Ma avesse egli pur raggiunto quasi Nibbana, sia perchè egli ha desiderii ancora per la verità, sia perchè ancora trova diletto nella verità, solo dopo l'annientamento delle cinque catene che lo legano all'esistenza inferiore (al mondo dei cinque sensi o *camaloca*) egli si potrà orientare verso una sfera superiore, donde non ritornerà più, ma entra in Nibbana.

Nirodha-Samapatti. - Oppure, o fratelli, dopo la completa soppressione della sfera del Nulla, il discepolo raggiunge la sfera di semipercezione (2).

(1) L'aspetto di materiale esistenza *(Rupa)* scompare entrando nell'*Arupa-yatanas* o nel regno senza forma.

(2) Egli è detto in *Abhidkamma* che i quattro *Arupayatanas* od i regni senza forme qualche volta chiamati *Arupajjhanas*, devono essere intesi come stati supplementari al quarto Giana o *Trans* nella sfera delle forme.
Nondimeno tutti gli otto stati, come tali, sono condizioni mondane *(lokya)* epperciò si possono ottenere anche con un *Puthujjana* o mondanamente. Essi possono produrre condizioni *temporarie* di mondana felicità e possono anche tornar utili come mezzi per calmare la mente (preparazione per praticare *Vipassana)* ma essi sono incapaci di produrre e realizzare i quattro sentieri ultramondani *(lokuttara)* cioè di liberare alcuno permanentemente da cattive qualità.

Digitized by Google

Dopo la completa soppressione della sfera della semipercezione, il discepolo raggiunge la *cessazione di percezione* e *di sensazione.* (1)

La meta. - In verità, o fratelli, questa è la più elevata, questa è la più santa sapienza, vale a dire, il conoscere che ogni sofferenza è scomparsa.
Egli ha trovata la vera liberazione, che sta al di là della possibilità di qualsiasi cambiamento.

Questa, o fratelli, è veramente la più elevata, la più sacrosanta verità, vale a dire quella che è vera e reale cioè: Nibbana.

Questa o fratelli, è veramente la più alta, la più sacrosanta rinuncia; vale a dire, il separare sè stessi da ogni attaccamento od interesse mondano.

Questa, o fratelli, è veramente la più alta e la più sacrosanta pace; vale a dire: l'essersi spogliati dal desiderio, dalla collera e e dalla delusione.

Il pensatore silenzioso. - *Io sono*, o fratelli, è una vana cogitazione; *Io non sono,* è una vana cogitazione, *Io sarò*, è una vana cogitazione; *Io non sarò*, è una vana cogitazione; *io avrò una*

(1) Questo inconsciamente, come se fosse uno stato catalettico (in pali, *Nirodha samapatti)*, come se nessuno dei Giana potesse durare per un periodo completo di sette giorni.
Nel *Mahavedalla-Sutta (Mayhima-Nihaya, 43)* è detto che lo stato di *Nirodha-Samapatti* differisce dalla morte, in questo: che il medesimo è una *temporanea* e non una *totale* cessazione delle funzioni corporali, verbali e mentali; la morte tuttavia, significa ancora per giunta, la cessazione di *Ayu* (Vitalità) e di *Usma* (calore).
Nell'*Abhidhamma* è detto che *Nirodha-Samapatti* si può ottenere soltanto da taluni *Anagami* e *Araan*, e che questo nè si può dire mondana *(lokya)* poichè i mondi *Kama*, *Rupa* e *Arupa* sono *protempore*, periodi estinti —; nè si può dire neanche ultramondano *(lokuttara)* e perciò, nonostante che molti pensino al contrario, questo non è affatto identico a *Nibbana.*

Digitized by Google

forma, oppure, *io non avrò una forma*, sono vane cogitazioni, *io sarò cosciente*, oppure: *io sarò incosciente*, sono vane cogitazioni, oppure: *io sarò l'uno e l'altro o nè l'uno, nè l'altro*, sono vane cogitazioni.

L'avere pensieri vani, o fratelli, è come l'essere malati; l'aver pensieri vani, è un portar pena; nondimeno, o fratelli, se ogni vano pensiero riesce dominato, si diventa e si è chiamato: *pensatore silenzioso*.

Ed il pensatore, o fratelli, colui che è silenzioso, non appare, non scompare, non muore, non trema, non desidera. Imperciocchè, o fratelli, nulla esiste in lui che potrebbe apparire. E poichè egli non appare, come potrebbe scomparire? Poichè egli non può scomparire, come potrebbe morire? Poichè egli non può morire come potrebbe tremare? Poichè non può tremare, come potrebbe desiderare?

La vera meta. - Quindi, o fratelli, per quanto concerne l'ascetismo, questo non consiste già nell'elemosina o nell'onore o nella forma, o nelle virtù che appartengono all'Ordine, non nel rapimento della concentrazione, nè nella chiaroveggenza o chiara saggezza. Ma quella costante liberazione dello spirito, o fratelli, che veramente deve formare l'oggetto nostro, quale è l'*Arato*, questo forma il cuore dell'ascetismo, questo costituisce il suo fine e la sua vera meta.

E coloro, o fratelli, che primieramente, in precedenti vite, furono **i Benedetti, i Perfettamente Illuminati**; quelli pure che hanno fissato ai loro allievi lo stesso scopo, come quello che è stato fissato da me pei miei allievi; e coloro, o fratelli, che poscia in futuro diventeranno dei **Benedetti, dei Perfettamente Illuminati (Buddi)**, questi *Benedetti* pure fisseranno ai loro al-

Digitized by Google

lievi la stessa meta e lo stesso fine, come è stato fissato da me ai miei discepoli.

Veramente, o fratelli, qualsiasi cosa un maetsro possa dare, dire o dovere ai suoi discepoli, spinto da affetto e simpatia, mosso da compassione, — questo voi avete ricevuto da me. Qui, gli alberi vi invitano; là vi allettano le silenti solitudini; dedicatevi dunque alla contemplazione, o fratelli, affinchè la pigrizia non vi domini, affinchè più tardi voi non abbiate a pentirvene. Tenetevi questo, o fratelli, come nostro *Comandamento!*
Ogni vita è passeggiera.
Con diligenza, o fratelli, e con fervore, conseguite la vostra meta!

Digitized by Google

APPENDICE

DISCORSO SUL GRANDE QUARANTUPLICE ORDINE D'IDEE

Digitized by Google

Digitized by Google

Così io ho udito: Il **Sublime** una volta dimorò nella foresta di Jeta presso Savatthi, all'eremitaggio di Anathapindika. Ivi il **Sublime,** rivolto ai monaci mendicanti: Fratelli, disse.
Signore! replicarono questi monaci al **Sublime.**
Ed il **Sublime** soggiunse:
La santa e giusta concentrazione (1), o fratelli, prefiggetevi bene, coi suoi necessari requisiti, con le sue qualità. Epperciò state ad ascoltarmi e prestate buona attenzione alle mie parole.
Si, o Signore, risposero questi monaci al **Sublime.**

Ed il **Sublime** riprese:
Ma, o fratelli, che cos'é la giusta e santa concentrazione coi *suoi necessari requisiti e con le sue qualità?*
Una fermezza di mente, fratelli, che viene accompagnata da sette cose, cioé: dalla giusta conoscenza, dalla giusta intenzione, dalla giusta parola, dalla giusta azione, dalla giusta vita, dal giusto sforzo, dalla giusta attenzione - questo, fratelli, vien chiamata santa e giusta concentrazione, coi suoi *necessari* requisiti e colle sue qualità.

Ora, la giusta conoscenza, fratelli, prende il primo posto.
Ma, fratelli, come prende il primo posto la giusta conoscenza?
Quando taluno conosce le false credenze come false credenze e la giusta conoscenza come giusta conoscenza, allora quegli possiede la giusta conoscenza.
Ma, fratelli, che cosa sono le false credenze? « L'elemosina, i doni, ed il fare offerte sono tutte cose inutili. Non vi è frutto, non vi é conseguenza, nè dalle buone, nè dalle cattive azioni.

(1) Cioè: la concentrazione (per i dne gradi di concentrazione vedasi la nota 50) che si possiede dai santi discepoli (*Ariya-sravaka*), cioè qnelli che hanno conseguito o l'uno, o l'altro dei quattro seutieri ultramondani (*lokuttara*), il *Sadapanna, Sakadagami- l'Anagami* e *l'Araan.*
L'ottuplice sentiero che essi praticano vien chiamato il santo ottuplice sentiero per distingnerlo dall'ottuplice sentiero di *Puthujjana* ossia mondano.

Digitized by Google

Non esistono cose tali come la presente vita e la vita successiva. *Come pure il padre e la madre, quali esseri meramente spirituali, sono semplici parole.* Non vi sono asceti e uomini santi in questo mondo che siano immacolati e perfetti, che sappiano spiegare questa vita e quella futura, le quali essi stessi abbiano percepita ». Queste, fratelli, sono false credenze.
Ma, o fratelli, che cosa è la giusta conoscenza? La giusta conoscenza, fratelli, permettetemi che io ve lo dica, é di due specie: Vi è, fratelli, una giusta conoscenza che è mondana, porta frutti mondani e dà buoni risultati; e vi è, o fratelli, una santa e giusta conoscenza che non è del mondo, ma è ultramondana (lokuttara) e congiunta al *Sentiero.*

Ma che cosa é, fratelli, la giusta conoscenza che è del mondo, che porta frutti mondani e dà buoni risultati?
« Elemosine, doni, ed il fare offerte è utile. Vi é frutto, vi é risultato tanto dalle buone che dalle cattive azioni. Vi sono cose tali, quali la presente vita e la vita futura. *Il padre e la madre, sono altresì esseri spirituali e non semplici parole.* Vi sono al mondo degli asceti e degli uomini santi che sono immacolati e perfetti, che possono spiegare questa e l'altra vita, che essi stessi hanno compresa ».
Questa, fratelli, è giusta conoscenza, che è del mondo, porta frutti mondani e dà buoni risultati.

Ma, o fratelli, che cosa è la santa e giusta conoscenza che non è del mondo, ma ultramondana e congiunta al *Sentiero?*
Tutto ciò che vi è di sapienza, *di facoltà* di sapienza, di potere di sapienza, di penetrazione, di giusta conoscenza, di congiunto al *Sentiero,* - la mente essendo santa, essendosi distaccata dal mondo e congiunta col *Sentiero* ed il santo sentiero essendo proseguito, - questo, o fratelli, vien chiamato santa e giusta conoscenza, la quale non è del mondo, ma è ultramondana ed è congiunta al *Sentiero.*

Digitized by Google

Ora nel fare sforzi per vincere le false credenze, per acquistare la giusta conoscenza, si praticano giusti sforzi e nel vincere le false credenze con attenzione mentale e stando con mente attenta, in possesso di giusta conoscenza si pratica la giusta riflessione o la giusta attenzione.
Quindi vi sono tre cose che accompagnano e seguono la *giusta conoscenza* e cioè: giusta cognizione (conoscenza), giusto sforzo e giusta riflessione o giusta attenzione.

Ora, la giusta conoscenza, fratelli, prende il primo posto.
Ma ora, o fratelli, come la giusta conoscenza prende il primo posto? Quando taluno conosce la falsa intenzione come falsa intenzione, la giusta intenzione, come giusta intenzione, allora esso ha la giusta conoscenza.
Ma che cos'é, fratelli, una falsa intenzione? Pensieri sensuali, pensieri malevoli, pensieri crudeli, - questo, o fratelli, vien chiamata falsa intenzione.
Ma, o fratelli, che cosa è una giusta intenzione?
La giusta intenzione, o fratelli, permettetemi che io ve lo dica, è di due specie: Vi è, o fratelli, una giusta intenzione che è propria del mondo, che porta frutti mondani, e dá buoni risultati: e vi è, o fratelli, una giusta intenzione che non é propria del mondo, ma è ultramondana e congiunta col *Sentiero*.

Ma che cos'è, o fratelli, la giusta intenzione che è propria del mondo che porta frutti mondani e dá buoni risultati?
Il pensiero di rinunciare alle vie del mondo, il pensiero di non avere cattiva volontà, il pensiero d'astenersi dalla crudeltà, questo, o fratelli, è la giusta intenzione che è propria del mondo, che porta frutti mondani e dá buoni risultati.

Ma che cos'è, o fratelli, la santa e giusta intenzione, che non appartiene al mondo, ma è ultramondana e congiunta al *Sentiero?*
Tutto ciò che vi è di pensato, di considerato, di ragionato, di

Digitized by Google

pensiero, di raziocinio, di applicazione, - essendo santa la mente distaccata dal mondo, e congiunta al *Sentiero*, il santo *Sentiero* essendo proseguito - queste *verbali* operazioni della mente, fratelli, sono chiamate giusta e santa intenzione, la quale non è propria del mondo, ma è ultramondana e congiunta col *Sentiero*, Ora facendo sforzi per vincere la falsa intenzione, per svegliare la giusta intenzione, si pratica il giusto sforzo e vincendo la falsa intenzione con attenzione di mente, e restando con attenzione di mente, in possesso di giusta intenzione, si pratica la giusta attenzione e giusta riflessione.
Quindi vi sono tre cose che accompagnano e seguono la giusta intenzione, cioè: la giusta conoscenza, il giusto sforzo e la giusta attenzione.

Ora la giusta conoscenza, fratelli, prende il primo posto.
Ma come, o fratelli, la giusta conoscenza prende il primo posto?
Quando taluno conosce il cattivo linguaggio come cattivo linguaggio, allora si ha la giusta conoscenza.

Ma, fratelli, che cosa è il cattivo linguaggio?
Mentire, dir male degli altri, usare linguaggio aspro, parlare inutilmente, questo, o fratelli, è cattiva parola o cattivo linguaggio.

Ma, fratelli, che cosa è la *giusta parola?*
La giusta parola, fratelli, permettetemi ch'io ve lo dica, è di due specie:
Vi è, fratelli, una giusta parola che è propria del mondo, porta frutti mondani e dà buoni risultati, e vi è, o fratelli, una santa e giusta parola che non è del mondo, ma è ultramondana e congiunta al *Sentiero*.

Ma, fratelli, che cosa è la giusta parola che è propria del mondo che porta frutti mondani e da buoni risultati?
L'astenersi dalla menzogna, l'astenersi dalla maldicenza, l'astenersi dall'aspro linguaggio, l'astenersi dal vano discorso, - que-

Digitized by Google

sto, o fratelli, è giusta parola che è propria del mondo, che porta frutti mondani e dà buoni risultati.

Ma, fratelli, che cos'è la giusta parola, che non è del mondo, ma è ultramondana, e congiunta al *Sentiero?*
L'aborrire dal praticare le quattro specie di cattiva parola, l'astenersene, l'impedirla ed il raffrenarla, essendo la mente santa, essendo la mente distaccata dal mondo e congiunta al Sentiero, il santo *sentiero* essendo proseguito, queste verbali operazioni della mente essendo giustamente controllate, questo, o fratelli, vien chiamata giusta parola, la quale non è del mondo, ma è ultramondana ed è congiunta al Sentiero e dà buoni risultati.
Ora, facendo sforzi per vincere la falsa intenzione, per svegliare la giusta intenzione, si pratica il giusto sforzo e vincendo la falsa intenzione con attenzione di mente, e restando con attenzione di mente in possesso di giusta intenzione, si pratica la giusta attenzione e giusta riflessione.

Ora, fratelli, la giusta conoscenza prende il primo posto.
Ma come, fratelli, la giusta conoscenza prende il primo posto?
Quando taluno conosce la cattiva azione per cattiva azione e la giusta azione per giusta azione - allora esso ha la giusta conoscenza.

Ma che cosa è, fratelli, la cattiva azione?
Uccidere, rubare, fornicare, questo, o fratelli, è cattiva azione.

Ma, fratelli, che cosa è la giusta azione?
La giusta azione, fratelli, lasciatemi ch'io ve lo dica, è di due specie:
Vi è, fratelli, la giusta azione che è propria del mondo, porta frutti mondani e dà buoni risultati; e vi è, fratelli, una santa e giusta azione che non è mondana, ma ultramondana e congiunta al *Sentiero.*

Digitized by Google

Ma, fratelli, che cosa è la giusta azione che è propria del mondo, che porta frutti mondani e dá buoni risultati?
L'astenersi dall'uccidere, l'astenersi dal rubare, l'astenersi dal fornicare, - questa, o fratelli, è la giusta azione, che è propria del mondo, che porta frutti mondani e dá buoni risultati.

Ma, o fratelli, che cosa è santa e giusta azione, che non è del mondo, ma ultramondana e congiunta col sentiero?
L'aborrire dalla pratica delle tre specie di cattiva azione, l'astenersene, l'impedirla, il raffrenarla, essendo la mente santa, essendo la mente distaccata dal mondo e congiunta al Sentiero, il santo *Sentiero* essendo proseguito, questo, o fratelli, è chiamata santa e giusta azione, che non è del mondo, ma ultramondana e congiunta al Sentiero.
Ora facendo sforzi per vincere la cattiva azione, per suscitare la giusta azione, si pratica il giusto sforzo e vincendo la cattiva azione con mente intenta e rimanendo con attenzione di mente in possesso di giusta azione, si pratica la giusta attenzione e la giusta ponderazione.
Quindi vi sono tre elementi che accompagnano e segnano la giusta azione, e cioè: la giusta conoscenza, il giusto sforzo e la giusta attenzione o la giusta riflessione.
Ora, la giusta conoscenza, fratelli, ha il primo luogo.
Ma come, o fratelli, può la giusta conoscenza avere il primo luogo?
Quando taluno conosce il disonesto vivere, come disonesto vivere, e l'onesto vivere, come onesto vivere, allora essa ha la giusta conoscenza.
Ma, fratelli, che è disonesto vivere?
Il praticare il tradimento, la frode, l'arte dell'indovino, l'artifizio, l'usura, questo, fratelli, è disonesto vivere.

Ma, fratelli, che cosa è l'onesto vivere?
L'onesto vivere, o fratelli, io ve lo dirò, è di due specie:

Digitized by Google

Vi é, o fratelli, un onesto vivere che è del mondo, produce frutti mondani e porta buoni risultati, e vi è o fratelli, un'onesta e santa vita, che non é del mondo ma é ultramondana e congiunta al sentiero.

Ma, fratelli, qual è l'onesto vivere proprio del mondo, che porta frutti mondani e dà buoni risultati?
Quando il nobile discepolo, avendo abbandonato il disonesto vivere, mantiene la sua condotta in una giusta via di vita, - questo, fratelli, è l'onesto vivere proprio del mondo, che porta frutti mondani e dà buoni risultati.
Ma, fratelli, qual'è l'onesta e santa vita, che non è del mondo, ma ultramondana e congiunta al *Sentiero*?
L'aborrire dal vivere disonesto, l'astenersene, l'impedirla, il raffrenarla — essendo la mente pura, essendo la mente distaccata dal mondo e congiunta al Sentiero, il santo Sentiero essendo calcato — questo, o fratelli, vien chiamato santo e retto vivere, che non è del mondo ma é ultramondano e congiunto al Sentiero.
Ora nel fare sforzi per superare il disonesto vivere, per suscitare l'onesto vivere, si pratica il giusto sforzo, e superando il disonesto vivere con mente attenta e stando con mente attenta in possesso della vita onesta e retta si pratica la giusta attenzione o la giusta riflessione.

Quindi sono tre cose che accompagnano e guidano la buona retta ed onesta vita e cioè: la giusta conoscenza, il giusto sforzo e la giusta attenzione o giusta riflessione.
Ora, o fratelli, la giusta conoscenza viene in primo luogo.
Ma come, fratelli, la giusta conoscenza, viene in primo luogo?
Colui, o fratelli, che ha giusta conoscenza, ha giusta intenzione; colui che ha giusta intenzione, ha giusta parola; chi ha giusta parola, ha giusta azione; chi ha giusta azione, vive onestamente, e ha giusto sforzo; chi ha giusto sforzo, ha giusta attenzione; chi ha giusta attenzione, ha giusta concentrazione; chi ha giu-

Digitized by Google

sta concentrazione, ha giusta cognizione; chi ha giusta cognizione, ha trovato la vera liberazione.
Così, o fratelli, il combattente, preparato *sotto gli otto aspetti per la santità* (Sekho), realizza i dieci coefficienti dell'*Arato*.

Ora, fratelli, la giusta conoscenza viene in primo luogo.
Ma come, o fratelli, può venire in primo luogo la giusta conoscenza? Chi, o fratelli, possiede la giusta conoscenza, non ha più false opinioni e per lui sono cessati i vari mali e le cose maligne che possono derivare dalle false opinioni, - queste pure sono cessate ed in grazia della giusta conoscenza le diverse forze benefiche raggiungono la completa loro perfezione.

Per colui, o fratelli, che possiede giusta intenzione, giusta parola, giusta azione, giusta vita, giusto sforzo, giusta attenzione, giusta concentrazione, giusta cognizione e vera liberazione, - la cattiva intenzione è cessata, la cattiva parola è cessata, la cattiva azione é cessata, la cattiva vita è cessata, il cattivo sforzo é cessato, la cattiva concentrazione, la cattiva conoscenza e la falsa liberazione è cessata; ed i vari mali e le malsane forze che possono provenire dalla falsa liberazione, - queste pure sono cessate; e per via della vera liberazione le varie forze benefiche raggiungono la loro completa perfezione.

Così, o fratelli, vi è stato posto davanti un *grande quarantuplice ordine d'idee,* con venti parti benefiche e venti parti malefiche, e nessuno questo potrà contrastare, - nè un asceta, nè un prete, non un essere invisibile, nè Dio, nè il Diavolo, nè altri qualsivoglia di questo mondo.

Imperciocché chiunque, o fratelli, asceta o prete, credesse di proposito disprezzare ciò, ossia di vilipendere questo grande quarantuplice ordine d'idee, i rimorsi di un tal individuo, ri-

Digitized by Google

guardo a questi dieci punti, anche in questa stessa vita, tornerebbero a suo esclusivo rimorso.

Imperciocché, se costui disprezza la vera e giusta conoscenza, allora egli onora ed esalta quei preti ed asceti di false credenze; se egli sprezza la giusta intenzione, la giusta parola, la giusta azione, la giusta vita, il giusto sforzo, la giusta attenzione, la giusta concentrazione, la giusta cognizione e la vera liberazione — allora egli onora ed esalta quegli asceti e quei preti di cattiva intenzione, di cattiva parola, di cattiva azione, di cattiva vita, di cattivo sforzo, di cattiva attenzione, di cattiva concentrazione, di cattiva cognizione e di falsa liberazione.

Imperciocchè, o fratelli, chiunque, asceta o prete, credesse di proposito disprezzare ciò, ossia di vilipendere questo grande quarantuplice ordine d'idee, i rimorsi di un tal individuo, riguardo a questi dieci punti, anche in questa stessa vita tornerebbero a suo esclusivo rimorso.

Eziandio, o fratelli, i maestri di fatalismo, o quelli che negano l'effetto dell'azione, o quelli che credono a nulla - neppure questi pensano di proposito poter sprezzare, o vilipendere questo grande quarantuplice ordine d'idee.
E per qual motivo?
Anche per tema d'incorrere nel biasimo; anche per tema di sollevare opposizioni e turbamenti.

Così parlò il **Sublime.** E soddisfatti e contenti, quei monaci applaudirono le parole del **Sublime.**

Sutta No. 17, Majjhima Nikaya.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

Digitized by Google

Digitized by Google

Ai lettori . . . . . *pag.* IX
Prefazione . . . . . » XIII
Le quattro sacre verità . . . . . » 1
La sacra verità della sofferenza . . . . . » 5
La sacra verità della cagione della sofferenza . . . » 19
La sacra verità della estinzione della sofferenza . . » 27
La sacra verità del sentiero che conduce all'estinzione della sofferenza . . . . . » 33
1. Giusta conoscenza . . . . . » 37
2. Giusta intenzione . . . . . » 53
3. Giusta parola . . . . . » 57
4. Giusta azione . . . . . » 61
5. Giusta vita . . . . . » 65
6. Giusto sforzo . . . . . » 69
7. Giusta attenzione o riflessione . . . . . » 75
8. Giusta concentrazione della mente . . . . . » 91
APPENDICE — Discorso sul *Grande quarantuplice ordine d'idee* . . . . . » 103

Digitized by Google

Digitized by Google